

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

517^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

Presidenza del Vice Presidente GATTO,
indi del Vice Presidente CALEFFI
e del Presidente FANFANI

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze Pag. 26178

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 26177

Approvazione da parte di Commissione permanente 26177

Autorizzazione alla relazione orale sui disegni di legge nn. 22, 279, 526, 576:

PRESIDENTE 26179

* RUSSO 26179

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 26178

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 26178

Presentazione Pag. 26195

Presentazione di relazione 26177

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 26177

Discussione e approvazione:

« Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (1743), d'iniziativa dei deputati Fornale ed altri; De Lorenzo Giovanni; Mancini Vincenzo ed altri; De Meo e Caiati; Caradonna e Turchi; Durand de la Penne (Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati):

BONALDI 26220

CARUCCI 26217

DINDO 26215

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 26224

ROSA, *relatore* 26222

SEMA Pag. 26222, 26225
 TANUCCI NANNINI 26220

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (1493):

PRESIDENTE 26187
 BARDI 26208
 BOLETTIERI 26207
 CIFARELLI 26194, 26204
 FINIZZI 26191, 26204, 26209
 MAGNO 26179, 26206
 MASCIALE 26187, 26205
 * NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 26199, 26206
 PENNACCHIO 26192, 26204
 PERRINO 26189
 ROSA 26184
 ROSSI DORIA 26205
 * SCARDACCIONE, *relatore* 26196, 26206

Rinvio in Commissione:

« Norme a favore dei piccoli proprietari concedenti di fondi rustici » (1650), d'iniziativa del senatore Cipolla e di altri senatori; « Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati » (1655), d'iniziativa dei senatori Scardaccione e Coppola; « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati e di mezzadri minacciati di disdetta » (1722), d'iniziativa del senatore Vignola e di altri senatori:

PRESIDENTE Pag. 26214, 26215
 * CIPOLLA 26213
 * DI PRISCO 26211
 FILETTI 26212
 * NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 26211, 26215
 * SCARDACCIONE, *relatore* 26211

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 26227

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente GATTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

BORSARI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 14 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

AVEZZANO COMES ed altri; **BERTONE** ed altri; **NENCIONI** ed altri; **MASCIALE** ed altri; **BORSARI** ed altri; **SCHIETROMA**; **NENCIONI** ed altri; **BERGAMASCO** ed altri; **SEGNANA** ed altri; **BERNARDINETTI** ed altri. — « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (387, 402, 507, 535, 915, 945, 963, 1064, 1205, 1276-B) (Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputato **PROTTI.** — « Dismissione definitiva delle strade militari e fissazione del termine per la designazione da parte dei comuni, delle province ed altri enti delle strade ex-militari da conservarsi agli usi civili per la viabilità ordinaria » (1811);

« Cancellazione dalle linee navigabili del canale Naviglio Adigetto e del canale Scortico » (1812).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

BERTHET. — « Modifica alla legge 19 aprile 1967, n. 305, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1813).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di ieri, la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Norme integrative del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, e nuove provvidenze in favore dei profughi e rimpatriati » (1757) (Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bologna; Abelli ed altri; Bernardi ed altri; De Lorenzo Ferruccio; Abelli ed altri; Tozzi Condivi ed altri; Bignardi).

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome delle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 11ª (Igiene e sanità), i senatori Colella e Treu hanno presentato la relazione sul seguente disegno di legge: Deputati NA-

POLI ed altri; MIOTTI CARLI Amalia ed altri. — « Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra » (1415).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati ROMANATO ed altri. — « Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei » (1739), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 14 luglio 1971, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge della Regione Trentino-Alto Adige, approvata il 29 settembre 1970 e riapprovata il 7 ottobre 1970, avente per oggetto « Impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e a denominazione di origine controllata e garantita » (Sentenza n. 172 del 5 luglio 1971);

dell'articolo 246 del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude l'obbligo dell'autorità giudiziaria di decidere con espresso e motivato provvedimento sulla convalida dell'arresto in flagranza; e, in forza dell'articolo 27 della legge 11 marzo

1953, n. 87, dell'articolo 263-*bis* del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude il ricorso per cassazione contro il provvedimento di convalida dell'arresto emesso ai sensi dell'articolo 246 del codice di procedura penale nel testo risultante dalla dichiarazione di parziale illegittimità di cui sopra (Sentenza n. 173 del 5 luglio 1971) (*Doc. VII*, n. 134);

dell'articolo 11, comma primo, della legge 15 luglio 1966, n. 604 (contenente norme sui licenziamenti individuali), nella parte in cui esclude l'applicabilità degli articoli 2 e 5 della stessa legge nei riguardi dei prestatori di lavoro che, senza essere pensionati o in possesso dei requisiti di legge per avere diritto alla pensione di vecchiaia, abbiano superato il 65° anno di età (Sentenza n. 174 del 5 luglio 1971) (*Doc. VII*, n. 135);

dell'articolo 151, primo comma, del codice penale, nonché degli articoli 1, 2 e 5 della legge 21 maggio 1970, n. 282, e degli articoli 1, 2 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1970, n. 283, nella parte in cui escludono la rinuncia, con le conseguenze indicate in motivazione, all'applicazione dell'amnistia (Sentenza n. 175 del 5 luglio 1971) (*Doc. VII*, n. 136).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

AVEZZANO COMES ed altri; BERTONE ed altri; NENCIONI ed altri; MASCIALE ed altri; BORSARI ed altri; SCHIETROMA; NENCIONI ed altri; BERGAMASCO ed altri; SEGNANA ed altri; BERNARDINETTI ed altri. — « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (387, 402, 507, 535, 915, 945, 963, 1064, 1205 e 1276-B).

**Autorizzazione alla relazione orale
sui disegni di legge nn. 22, 279, 526 e 576**

R U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R U S S O . Signor Presidente, avendo concluso l'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge nn. 22, 279, 526 e 576, assegnati in sede redigente alla 6ª Commissione, la detta Commissione che ho l'onore di presiedere mi ha incaricato all'unanimità di chiedere al Senato l'autorizzazione a riferire oralmente su tali provvedimenti ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del nostro Regolamento.

Ritengo di poter formulare tale richiesta dopo avere appreso ieri dalle comunicazioni della Presidenza il programma dei lavori, nel quale è compreso l'esame dello statuto per la Biennale di Venezia, disegno di legge che impegnerà l'Assemblea, io penso, alla ripresa dei lavori nella prossima settimana.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Russo è accolta.

R U S S O . Ringrazio.

Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (1493)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Magno. Ne ha facoltà.

M A G N O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, da più di venti giorni un'ondata di scioperi braccian-

tili che forse non ha precedenti sta investendo la Puglia a causa dell'intransigente e provocatorio atteggiamento degli agrari di fronte alle legittime rivendicazioni contrattuali dei lavoratori agricoli e anche a causa — è bene dirlo — delle carenze, dei ritardi e delle inadempienze che ancora si registrano per quanto riguarda gli interventi dello Stato per il progresso dell'agricoltura di quella regione e del resto del Mezzogiorno e in particolare per la realizzazione delle opere irrigue e l'attuazione dei piani zonali.

Alcuni giorni addietro, onorevole Ministro, quando erano già in corso gli scioperi, si sono incontrati a Bari i rappresentanti regionali pugliesi della CGIL, della CISL e della UIL e i rappresentanti dell'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, per puntualizzare l'attuale fase di finanziamento delle varie opere previste per la realizzazione del piano generale di approvvigionamento idrico, sia in base ai finanziamenti previsti dal cosiddetto decretone anticongiunturale, sia alla luce della nuova legge per il Mezzogiorno approvata ieri dal Senato. Nel corso dell'incontro non solo i rappresentanti sindacali dei lavoratori, ma anche i rappresentanti dell'Ente per l'irrigazione hanno rilevato che il Governo non si muove, per quanto riguarda l'attuazione del piano generale per l'utilizzazione delle acque, secondo la logica di una politica di piano ed hanno ravvisato la necessità di intraprendere un'azione comune, sindacato ed Ente, proponendo il sostegno delle regioni interessate, per ottenere che lo Stato adotti un provvedimento legislativo che lo impegni per un ragionevole numero di esercizi finanziari, strettamente ed unicamente legati ai tempi tecnici, a predisporre gli stanziamenti occorrenti per un'infrastruttura, quella per l'irrigazione, che è fondamentale agli effetti di qualsiasi possibilità di sviluppo economico della Puglia e della Lucania.

È in questo clima, onorevoli colleghi, che noi siamo chiamati ad esaminare un disegno di legge governativo per il rifinanziamento dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania e per dare finalmente un regolamento organico al personale di questo Ente.

La nostra posizione non può non essere fortemente critica nei confronti delle forze di Governo per il ritardo con il quale esse si sono decise ad intervenire, oltre che per il contenuto del provvedimento che ci viene proposto oggi.

È da più di vent'anni, onorevoli colleghi, che il personale dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania attende un regolamento organico ed è da almeno un quinquennio che l'Ente attende i contributi necessari per il suo finanziamento. Solo ora giunge a noi un disegno di legge per la soluzione di questi problemi, disegno di legge — è necessario dirlo — predisposto fin dal 1968, e cioè tenuto da parte per ben tre anni.

Onorevoli colleghi, l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia e Lucania venne istituito nel lontano 1947 a seguito di grandi e indimenticabili lotte bracciantili e contadine e venne creato allo scopo di dare alle due regioni uno strumento che potesse avviare a soluzione l'importante problema dell'utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche esistenti. Poi, nel 1952, la competenza territoriale dell'Ente fu estesa anche all'alta Irpinia, cioè ad una parte della provincia di Avellino.

All'Ente vennero assegnati importanti compiti, come quelli di provvedere agli studi e alle ricerche anche sperimentali riguardanti i problemi connessi all'irrigazione, di redigere i piani generali di bonifica e di utilizzazione delle risorse idriche e di predisporre i relativi programmi di attuazione, di provvedere all'esecuzione di tutte le opere di competenza dello Stato, ivi compresi i serbatoi, i laghi artificiali, le opere di adduzione e distribuzione delle acque, oltre che all'esercizio di queste opere.

Di fronte a quest'imponenza di compiti, i Governi e le maggioranze parlamentari che si sono avuti dal 1948 in poi sono intervenuti con provvedimenti finanziari assolutamente inadeguati. Ciò è ammesso anche dal relatore senatore Scardaccione, il quale ci ricorda che furono stanziati 500 milioni di lire per la costituzione del fondo patrimoniale dell'Ente e che poi vennero assegnati complessivamente per tutto il periodo che va dal 1947 al 1968 appena 3 miliardi e 950 milioni.

Nei 23 anni considerati, onorevole Ministro, lo Stato ha speso in media una somma di soli 184 milioni all'anno per la vita ed il funzionamento di un Ente chiamato dalla sua legge istitutiva a compiti di grande rilievo e interesse. Poi, dal 1968, questo Ente è stato lasciato senza una lira. Le conseguenze di un tal modo di procedere sono state molto negative e dannose. L'insufficienza dei mezzi a disposizione dell'Ente ha comportato la limitazione delle più necessarie attività di studio, di ricerca e di sperimentazione, di attività dimostrative, di progettazioni e di una serie di interventi e di iniziative.

Basti dire che solo nel 1965 l'Ente ha potuto predisporre, tra difficoltà e incomprensioni notevoli, un piano generale di utilizzazione delle risorse idriche del territorio di sua competenza mediante l'accertamento delle effettive disponibilità di acque superficiali e sotterranee e delle modalità della loro utilizzazione, degli effettivi fabbisogni di acqua, dell'entità delle superfici effettivamente e convenientemente irrigabili, nonché mediante il compimento di studi di massima per le principali opere idrauliche da costruire. Fu solo il 10 settembre 1967, ossia dopo vent'anni dalla sua nascita, che, dopo ripetute sollecitazioni e pressioni accompagnate da forti lotte contadine, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste concesse all'Ente i primi mezzi per l'esecuzione degli studi previsti da quel piano generale, peraltro contenuti nella modesta cifra di 743 milioni, in aggiunta ad un precedente contributo di 47 milioni 800.000 lire concesso il 7 maggio 1965 per lo studio, l'individuazione e la classificazione dei terreni suscettibili di valorizzazione irrigua.

Il collega Scardaccione, che ha presieduto l'Ente per più anni e ha dato il proprio nome a quel piano generale, sa bene che i ritardi e la limitatezza degli interventi governativi furono dovuti, più che alle solite incomprensioni della burocrazia ministeriale ed ai soliti limiti delle possibilità di intervento finanziario per l'agricoltura e per il Mezzogiorno dei bilanci del Ministero della agricoltura e delle foreste, all'avversione dei grandi proprietari terrieri pugliesi e lucani

ad ogni seria iniziativa a favore dell'irrigazione, alla forte opposizione all'attività dell'Ente irrigazione dei consorzi di bonifica esistenti nelle regioni interessate.

Non è un mistero che i grandi proprietari fondiari ed i grandi imprenditori agricoli del Tavoliere e anche di altre zone della Puglia e della Lucania hanno paura che giunga l'acqua sulle loro terre. Quasi tutti costoro preferiscono la granicoltura a qualsiasi altra produzione agraria perchè un quintale di grano non costa più di 2.000-3.000 lire e dà un introito, comprensivo di integrazione di prezzo, che si aggira intorno alle 10.000 lire. La granicoltura inoltre non richiede investimenti per trasformazioni agrarie e non crea problemi circa i rapporti tra produzione e mercato.

Nel Tavoliere, onorevoli colleghi, mentre i piccoli produttori vanno affannosamente alla ricerca di acqua e con grandi sacrifici scavano pozzi, si muniscono di motopompe e di lunghe tubazioni per attingere acque superficiali anche in rigagnoli lontani, perchè le loro aziende non possono sopravvivere con la sola cerealicoltura, i grandi produttori continuano a seminare grano duro e soltanto grano duro, per cui 200.000 ettari circa sono ancora destinati alla coltura estensiva, che, se dà alti e sicuri profitti ai capitalisti agrari e rendite alte e pulite ai proprietari assenteisti, offre scarsissime possibilità di lavoro ai braccianti e scarso contributo all'economia generale.

È per questo che si dà ancora moltissimo spazio ai convegni sul grano duro, nei quali non mancano i riferimenti nostalgici alla battaglia del grano del fascismo; e coloro che ieri si aggrappavano alla favola della mancanza dell'acqua oggi traggono pretesto dalle difficoltà in cui si dibattono la frutticoltura e le altre produzioni irrigue per invocare lentezza e prudenza nell'esecuzione delle opere per lo sviluppo dell'irrigazione. Noi siamo convinti che queste spinte negative che ancora si esprimono da parte di gruppi e classi contrari al progresso agricolo costituiscono la causa più seria dei ritardi e delle inadempienze governative per quanto riguarda l'attività dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania e l'attuazio-

ne dei programmi di opere irrigue in quelle regioni meridionali.

Ora l'Ente si trova di fronte a necessità finanziarie tanto urgenti che non farvi fronte significherebbe perfino mettere in forse la validità del suo bilancio di quest'anno ed in serio pericolo la sua sopravvivenza. Noi dubitiamo, onorevole Ministro, che i finanziamenti che vengono proposti (3 miliardi e mezzo in tutto dal 1970 al 1975) possano bastare: infatti, l'ente deve provvedere, come si sa, all'ampliamento delle ricerche e degli studi per il reperimento di altre risorse idriche disponibili, alla prosecuzione delle ricerche sperimentali riguardanti l'uso dell'acqua nel settore agricolo ed alla costituzione di aziende dimostrative, alla prosecuzione delle attività di preparazione delle maestranze per la gestione di impianti collettivi irrigui e la diffusione dell'assistenza tecnica, all'approntamento di tutta la progettazione esecutiva riguardante l'attuazione delle opere di accumulo, adduzione e distribuzione delle acque per consentire la realizzazione del piano generale entro tempi relativamente brevi.

Se non erro, senatore Scardaccione, lo stanziamento che ci viene proposto è lo stesso che venne chiesto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste al Consiglio dei ministri nel 1968, quantunque il valore della lira da allora sia sceso di parecchio. Certamente lo stesso stanziamento non tiene conto del maggiore fabbisogno finanziario dovuto all'emendamento, già approvato in Commissione, che estende la competenza territoriale dell'Ente a tutto il territorio della provincia di Avellino.

Abbiamo ragione di temere che si lascerà ancora l'Ente in difficoltà finanziarie e che si limiteranno ancora le sue possibilità di provvedere agli studi, alle ricerche, alle sperimentazioni, all'assistenza, alle progettazioni ed a quant'altro è necessario.

Troppo tempo si è perduto, onorevoli colleghi, e noi comunisti non vogliamo che altro tempo si perda in futuro. L'agricoltura delle regioni interessate è in condizioni difficili, perciò non si può attendere ancora; non possono più attendere, onorevole Ministro, i contadini, i braccianti, le popolazioni

del Tavoliere, ancora condannati a vivere con un'agricoltura costituita per la maggior parte dalla cerealicoltura estensiva, per il solo fatto che le acque che si raccolgono da tempo in grandi laghi artificiali, a causa della mancata esecuzione delle canalizzazioni, vengono tuttora fatte defluire verso il mare ed importanti risorse idriche superficiali e sotterranee restano ancora inutilizzate. Non possono più attendere i numerosi contadini pugliesi e lucani che, coltivando ancora colture legnose in terreni asciutti, non riescono a coprire le spese di produzione.

Quello che si è fatto è poco, onorevoli colleghi. Si sono resi irrigui — ci dice il relatore, senatore Scardaccione — 150.000 ettari in tutto il comprensorio di competenza dell'Ente; ma, come egli stesso ci ricorda, il piano generale prevede che i terreni irrigui dovranno raggiungere un complesso di circa 800.000 ettari, dei quali 550.000 almeno dovranno essere effettivamente irrigati. Quando questi obiettivi saranno realizzati, certamente saranno possibili notevoli trasformazioni nella realtà agricola delle regioni interessate: si avrà una moltiplicazione dei valori delle produzioni, delle possibilità di occupazione, nuove prospettive si apriranno per le imprese contadine, che sono quelle interessate alle produzioni irrigue.

Noi non ci illudiamo, onorevoli colleghi, che l'irrigazione possa da sola risolvere i gravi problemi che affliggono l'agricoltura in Puglia, in Lucania e nel resto del Mezzogiorno; sappiamo che ci vuole dell'altro, che occorre un cambiamento generale di politica agraria affinché si possa avviare un serio processo di miglioramenti fondiari e di trasformazioni agrarie, di effettivo progresso agricolo. Sappiamo che occorre avviare a soluzione altri importanti problemi, dovendosi abbattere tutto ciò che ostacola la vita e lo sviluppo della piccola impresa e della proprietà diretto-coltivatrice, l'affermazione della cooperazione e dell'associazionismo in genere, la difesa del reddito contadino sul mercato. È perchè teniamo ben presente tutto questo che noi comunisti ci siamo battuti decisamente e conti-

nueremo a batterci per cercare di riformare radicalmente la politica degli interventi nel Mezzogiorno, particolarmente nella parte riguardante l'agricoltura, per il trasferimento alle Regioni di tutte le funzioni che la Costituzione ad esse assegna. E siamo decisi a batterci per difendere significative conquiste di recente realizzate in materia legislativa contrattuale, ora seriamente minacciate da destra, e per realizzarne altre, nonchè per ottenere che siano aumentati, accelerati e giustamente indirizzati gli interventi finanziari per l'agricoltura.

Sappiamo anche che non basta dare all'Ente per l'irrigazione maggiore efficienza e più mezzi per studi, progetti e sperimentazioni, per far fare passi seri in avanti all'irrigazione in Puglia, in Lucania, in Irpinia, perchè occorre anche che lo Stato metta a disposizione altre centinaia di miliardi di lire in modo che le opere progettate possano essere appaltate ed eseguite.

SCARDACCIONE, *relatore*. Glieli abbiamo dati ieri attraverso la Cassa per il Mezzogiorno. (*Commenti del senatore Masciale*).

DEL PACE. Campa cavallo! Quanta erba non nasce!

MAGNO. Questa nostra visione della complessità dei bisogni dell'agricoltura meridionale, e di quella pugliese e lucana in particolare, però non ci fa perdere di vista l'importanza del problema specifico che oggi è di fronte all'Assemblea del Senato, la cui soluzione è basilare.

Circa il contenuto del provvedimento, onorevole relatore, non solo devo ribadire che noi comunisti avanziamo serie riserve in merito all'entità dei finanziamenti proposti, ma devo anche dichiarare che siamo decisamente contrari al mantenimento dell'articolo 4 del testo del disegno di legge, con il quale viene proposto di delegare il Governo a risolvere con propri decreti i problemi della ristrutturazione dell'Ente e della composizione dei suoi organi dirigenti, amministrativi e di controllo, nonchè quello dei rapporti tra Ente e Ministero

dell'agricoltura e delle foreste e tra Ente e Regioni interessate.

Il nostro dissenso in proposito, onorevole Ministro, è netto e siamo certi di avere dalla nostra parte le Regioni, le quali, quanto meno, hanno da rivendicare di essere sentite, così come saranno sentite nei prossimi giorni per la materia riguardante gli Enti di sviluppo e tutti gli altri enti operanti nel campo agricolo ai sensi della legge-delega n. 281 dello scorso anno, concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni loro spettanti in base agli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Secondo noi, onorevoli colleghi, pur se dovrà inevitabilmente conservare la competenza territoriale che ha attualmente, e cioè operare sul territorio di tre regioni, l'Ente irrigazione di Puglia e Lucania non può essere un organo del Ministero della agricoltura e delle foreste, quanto meno perchè sottrarlo alle Regioni interessate significherebbe privare queste della possibilità concreta di attuare interventi programmati e coordinati, e cioè una politica di piano.

Non abbiamo dubbi, onorevole Ministro, che qualsiasi soluzione che sottraesse quest'Ente alle Regioni — e la nostra posizione è identica per gli Enti di sviluppo — sarebbe apertamente contrastante con il dettato costituzionale perchè tutto ciò che costituisce attività legislativa ed amministrativa nel campo agricolo, quando non sono in gioco interessi nazionali e non vi sono interessi contrastanti di altre Regioni, spetta agli organi regionali, non all'Amministrazione centrale dello Stato. Il fatto che l'ente di cui ci stiamo occupando interessa più Regioni non è motivo valido per fare di tale ente un organo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, così come il fatto che più comuni diano vita ad un consorzio per realizzare o gestire opere o servizi interessanti più territori comunali non costituisce mai motivo per il passaggio di competenze o di poteri da questi comuni ad organi provinciali, regionali o statali.

Questo è il nostro punto di vista, onorevole Ministro. Tuttavia siamo disposti a rinunciare alla richiesta di definire senz'al-

tro in questa sede il problema della composizione degli organi dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania e dei rapporti di quest'Ente con le Regioni e ci limitiamo a chiedere che il problema sia definito contestualmente ai problemi riguardanti gli Enti di sviluppo e tutti gli altri enti operanti in agricoltura in sede di provvedimento delegato per il trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di agricoltura, sentite le Regioni e la Commissione interparlamentare per le questioni regionali.

Non vi è bisogno di spendere molte parole, onorevoli colleghi, per dimostrare la giustezza e la ragionevolezza di questa nostra richiesta. Si tenga presente che il disegno di legge che stiamo esaminando venne esteso quando le Regioni non erano ancora nate. Penso che se ciò fosse avvenuto dopo la creazione delle Regioni, il testo governativo, molto probabilmente, sarebbe stato diverso. Il discorso sui contenuti da dare al provvedimento per il trasferimento dallo Stato alle Regioni delle funzioni in materia di agricoltura e foreste è ancora tutto aperto, onorevole Ministro, nelle Regioni, nella Commissione per le questioni regionali, che è un organo costituzionale, nei sindacati, nel Paese e nello stesso Governo. Se approvassimo l'articolo 4 del disegno di legge che stiamo discutendo comprometteremmo seriamente questo discorso. E perciò che noi comunisti presenteremo un emendamento per proporre la totale soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge del Governo. Mi auguro — e sto per concludere — che il relatore ed il rappresentante del Governo vorranno dichiararsi favorevoli alla nostra proposta e che il Senato vorrà accoglierla. Se ciò non dovesse avvenire, dato che il problema investe, tra l'altro, una irrinunciabile posizione che ci viene imposta dall'obbligo di difendere la validità di una norma costituzionale, noi comunisti ci vedremo costretti oggi al Senato, poi certo alla Camera, a manifestare la più netta, decisa opposizione al provvedimento e quindi a contestare in tutte le sedi, anche nelle Regioni, fra le masse contadine e popolari interessate, la validità di una soluzione che sarebbe contraria alla lettera e allo spirito

della Costituzione, oltre che all'esigenza di rendere possibile nel comprensorio dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania una politica di piano per lo sviluppo agricolo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosa. Ne ha facoltà.

ROSA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria di Puglia, Lucania ed alta Irpinia adempie a compiti di studio e di esecuzione di opere essenziali e fondamentali per lo sviluppo dell'economia e la crescita civile e sociale delle popolazioni meridionali. In particolare provvede agli studi e alle ricerche anche sperimentali riguardanti i problemi dell'irrigazione, alla redazione dei piani generali di bonifica e di utilizzazione delle risorse idriche e alla redazione e predisposizione dei relativi programmi di attuazione, all'esecuzione di tutte le opere di competenza statale, ivi compresi i serbatoi, i laghi artificiali e le opere di adduzione e distribuzione delle acque, oltre che all'esercizio delle stesse.

Come si vede, l'Ente esercita funzioni di grande interesse. Infatti, negli ultimi anni, specie nel Mezzogiorno, il problema della regimazione e regolazione delle acque, sia superficiali che sotterranee, ha assunto sempre più un'importanza di particolare rilievo, e ciò sia in relazione ai connessi problemi di difesa del territorio, sia per gli aumentati fabbisogni di acqua dal punto di vista civile, industriale e agricolo, usi che ovviamente sono da considerare con una visione organica e globale.

Nel quadro di tale impostazione, l'Ente irrigazione nel quindicennio circa della sua attività ha realizzato importanti opere pubbliche di difesa e valorizzazione del territorio: opere idrauliche, irrigue, stradali e civili, ricerche ed altro, per circa 80 miliardi, intervenendo su un vasto territorio della superficie complessiva di oltre 3 milioni di ettari, comprendenti le regioni di Puglia, Lucania ed Irpinia. A tale scopo, sulla scorta di esperienze acquisite, l'Ente predispose nel 1965, d'intesa con l'Ente autonomo acquedotto pu-

gliese e con il Provveditorato alle opere pubbliche, un piano generale di utilizzazione delle risorse idriche delle regioni di sua competenza. In base a tale piano sta ora sviluppando le progettazioni esecutive e le realizzazioni dei singoli complessi. Il piano prevede specificatamente la ricerca, l'accumulo, l'adduzione, la distribuzione di acque su un territorio di circa 800.000 ettari, costituenti la superficie suscettibile di conveniente valorizzazione irrigua per l'intero territorio di competenza, di cui 550.000 ettari effettivamente irrigui. Attualmente, mediante le opere progettate dall'ente, sono stati resi irrigui circa 150.000 ettari, ma è evidente che l'ulteriore sviluppo delle opere potrà consentire una vasta trasformazione, capace di incidere profondamente nella modernizzazione e vivificazione di tutto il sistema economico agrario del territorio in cui opera lo stesso ente.

È chiaro — come del resto si afferma nella documentata e precisa relazione di accompagnamento del disegno di legge del senatore Scardaccione, che a me piace ricordare come il vero ideatore e propugnatore del piano di approvvigionamento idrico cui abbiamo fatto cenno — che le spese di funzionamento dell'Ente, in continuo aumento, debbano essere integrate da stanziamenti straordinari. D'altra parte, nel prossimo futuro l'azione dell'Ente deve ulteriormente svilupparsi in alcuni particolari settori che rivestono interesse di carattere generale. Il contributo di lire 182 milioni all'anno che viene erogato all'Ente da parte dello Stato, anche se non costituisce una cifra di notevole entità, pur tuttavia ritengo che sia sufficiente a soddisfare i bisogni dell'Ente stesso.

Occorre aggiungere al riguardo che ancora l'Ente percepisce per progettazione, direzione ed esecuzione delle opere proventi che si aggirano intorno al 14 per cento. Sicchè in totale ritengo che le somme destinate all'Ente possano in definitiva essere sufficienti per il disbrigo e l'espletamento dei compiti ad esso affidati.

Vi è un aspetto importante dell'Ente per l'irrigazione che a me piace in questa occasione richiamare e che richiede immediati interventi di quella amministrazione e dei Ministeri interessati. Parlo del problema del

personale tecnico ed amministrativo che, come il Ministro sa (ed il Ministro segue sempre con attenzione e con merito le vicende dell'agricoltura ed in particolare dell'Ente) è in forte agitazione da far temere quasi la paralisi dell'Ente stesso. È da due anni che il personale chiede alcune giustificate rivendicazioni, però invano fino ad oggi: il regolamento non solo non è stato mai modificato, ma nemmeno lo si applica nelle norme possibili di attuazione in questa fase di transizione.

È vero, onorevole Ministro, che da diversi anni si sta approntando un nuovo regolamento, ma, in attesa che finalmente lo si definisca, ritengo giustificate le richieste del personale, sostenute del resto unitariamente da tutti i sindacati interessati. Le carriere pertanto sono bloccate da anni, non vengono concessi gli scatti biennali e quelli di natalità, non si provvede al riassetto delle carriere, non ci sono riconoscimenti dei benefici concessi ai dipendenti ex combattenti.

Tutto viene rimandato al nuovo regolamento che si dice (per quanto è stato dato a me di conoscere, forse anche erroneamente) fortemente restrittivo per il personale. Si rivolge pertanto cortese invito al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di voler intervenire con la sollecitudine che gli è abituale, con ogni cortese urgenza, perchè sia definito subito il nuovo regolamento sulla base delle nuove norme già concordate tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed i sindacati. L'amministrazione intanto sia autorizzata a corrispondere acconti in attesa che il problema del personale sia portato a definitiva soluzione.

Ma vi è, onorevoli colleghi, un altro Ente (e mi sia consentito per l'occasione farne cenno), altamente benemerito per il ruolo che svolge per lo sviluppo globale di una vasta area del Mezzogiorno, che attende dal Governo provvidenze idonee per la favorevole soluzione della sua situazione finanziaria piuttosto precaria. Parlo dell'Ente per l'acquedotto pugliese. Questo Ente, infatti, presenta un disavanzo economico causato dagli innumerevoli impegni lavorativi e dalle crescenti spese, in particolare del personale, specie in vista del riassetto delle car-

riere. Sarebbe grave se l'attuale pesantezza del bilancio non venisse sanata o comunque contenuta tanto da rendere molto difficoltosa l'attività dell'Ente, oggi quanto mai valida e validamente impegnata per la risoluzione del vitale problema dell'approvvigionamento idrico cui è interessata una popolazione di oltre 5 milioni di abitanti.

È necessario pertanto un aiuto che gli consenta di guardare senza eccessiva preoccupazione al prossimo avvenire. Quello che si desidera è un intervento straordinario dello Stato a titolo di rimborso delle diverse somme che l'Ente per l'acquedotto pugliese ha anticipato per la gestione degli acquedotti lucani e del basso larinese, somme che complessivamente si aggirano intorno ai 3 miliardi e 400 milioni. Da ultimo, dai Ministri interessati è stato risposto alle ripetute richieste dell'Ente di rimandare la soluzione, affidandola alla competenza delle Regioni.

Mi limito in proposito ad obiettare che se mai le Regioni potranno intervenire, sarà per il futuro, ma non per pendenze che si riferiscono al passato. Rivolgo, pertanto, cortese e caloroso invito al Governo a voler presentare un apposito disegno di legge, come altre volte è stato fatto, che conceda all'Ente per l'acquedotto pugliese un contributo per le somme anticipate, consentendogli così di operare con la necessaria tranquillità finanziaria in un settore così importante e fondamentale per lo sviluppo socio-economico e civile delle popolazioni meridionali interessate.

Onorevoli colleghi, per finire mi sia consentito fare riferimento all'esperienza realizzata nel corso di questi anni, esperienza che permette di individuare alcuni punti deboli della situazione delle nostre tormentate terre in grave crisi economica, specialmente per quanto attiene al settore dell'agricoltura. Attenti, onorevoli senatori, che Battipaglia, Avola ed anche Reggio Calabria non hanno rappresentato dei nodi isolati, che il Mezzogiorno è ancora stretto in un grosso nodo che più che sciogliere bisogna rompere con vigore e decisione. La crisi dell'agricoltura permane in tutta la sua gravità nè è di conforto il settore industriale che incide

sulla formazione del reddito del Mezzogiorno per appena il 17,6 per cento. Dovremmo allora sviluppare solo una forte politica di industrializzazione? Ritengo che commetteremo un grosso errore se considerassimo l'industria la chiave magica per superare i persistenti e forti squilibri e ritardi che il sistema economico presenta nelle nostre zone. Pochi dati per il 1969: reddito medio *pro capite*, fatto uguale a 100 quello dell'intero Paese, nel Mezzogiorno 63,4 per cento, nel resto dell'Italia 120,5 per cento, quasi il doppio. Il reddito prodotto nel settore privato nel Mezzogiorno e nelle Isole che nel 1951 era pari al 24,5 per cento rispetto a quello di tutto il Paese, nel 1969 è stato del 22,5 per cento, cioè due punti in meno.

Il divario quindi non solo resta, ma si è allargato. Stiamo assistendo ad un andamento della nostra economia a forbice, che sempre più distanzia le condizioni già fortemente sperequate fra le due grandi ripartizioni del nostro Paese.

Il Mezzogiorno non può affidare, onorevoli colleghi, il suo precario equilibrio economico al triste fenomeno dell'emigrazione. Abbiamo visto partire come in un grande esodo biblico un milione e 900.000 lavoratori per la quasi totalità contadini, impoverendo così le nostre terre e creando grossi fenomeni sociali e morali.

Il problema del Sud passa non solo attraverso il problema dell'industrializzazione, ma anche attraverso quello dell'agricoltura. Certo l'agricoltura moderna, irrigua, meccanizzata, industrializzata costituisce un obiettivo da non trascurare, sicchè industria e agricoltura si pongono come problemi in termini complementari e non alternativi. Nè bisogna trascurare le attività terziarie come il turismo.

Ed ecco l'assoluto bisogno di acqua nella nostra Puglia assetata, nei nostri comuni, dove l'erogazione dell'acqua è limitata, specie d'estate, con temperature torride, a una-due ore giornaliere, quando i nostri comuni non vengono addirittura approvvigionati con carri-botte.

Il rilancio economico della nostra terra e di tutta l'Italia deve partire principalmente dall'agricoltura. Si pensi che nel 1970 la no-

stra bilancia dei pagamenti nel settore agricolo ha presentato un passivo di circa 500 miliardi ed è assurdo che proprio un Paese definito agricolo debba essere tributario dall'estero per una somma così importante. Si pensi che c'è tanta fame nel mondo che non si riesce a soddisfare perchè, tra l'altro, scarseggiano i prodotti della terra. Di qui l'assoluta necessità di potenziare l'agricoltura e l'elemento determinante di essa, l'acqua. E noi immaginiamo le nostre fasce costiere irrigate per contribuire al miglioramento delle condizioni di sottosviluppo economico e sociale che ancora attanaglia le nostre genti.

Ma vi sono da considerare anche altri fattori nella drammatica situazione in cui versano i nostri contadini, i nostri coltivatori diretti, i nostri olivicoltori in particolare, onorevole Ministro; mi riferisco all'inspiegabile, direi quasi assurdo, ritardo nel pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro. Ad oggi, cioè a 18 mesi dalla campagna olearia 1969-70, nella sola provincia di Bari restano ancora da pagare 10.655 pratiche già definite nella loro istruttoria per un importo di 2 miliardi e 621 milioni. E per i sansifici, che sono 16, occorrono un miliardo e 200 milioni. Bisogna, inoltre, onorevole Ministro, provvedere all'immediata emanazione della circolare in ordine alle istruzioni inerenti la campagna olivicola 1970-71, come da legge 12 febbraio 1971, n. 8, e predisporre per tempo i nuovi finanziamenti relativi alla produzione dell'annata olearia 1970-71 affinchè non si ripetano gli ingiustificati ritardi cui sino ad oggi è stata soggetta la nostra agricoltura.

All'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste e a quello del tesoro il mio più vivo e caloroso invito, la mia cortesissima, appassionata, ma ferma sollecitazione a voler con ogni urgenza provvedere in merito. La gente dei campi, onorevoli senatori, è stanca e sfiduciata, le campagne hanno bisogno di pace. E su di noi, Parlamento e Governo, partiti e sindacati, incombe il dovere di restituire piena fiducia nello Stato democratico, unica garanzia di giustizia nella libertà. Grazie. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho potuto partecipare alla discussione che si è tenuta su questo provvedimento in Commissione perchè ero impegnato in 5ª Commissione. Ho voluto fare questa precisazione per dire che in quella sede avrei sollevato una questione pregiudiziale che intendo proporre ora per cercare di sbloccare la situazione che è stata evidenziata dall'intervento del senatore Magno.

Il titolo della legge recita così: contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania (e per l'alta Irpinia, stando alle nuove modificazioni). Ebbene, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che senso ha abbinare ad un provvedimento di carattere strettamente finanziario il problema della delega al Governo ad emanare entro sei mesi un nuovo regolamento del personale? Se il provvedimento ha un obiettivo di carattere finanziario, è su questo obiettivo che l'Assemblea deve esprimere il suo parere; se invece si tratta di una modifica del regolamento del personale e della nuova disciplina che dovrà regolare l'Ente, l'Assemblea si trova di fronte ad un fatto nuovo. Pertanto io formulo questa eccezione nella speranza che l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste chiarisca il perchè di questa confusione che notiamo nel disegno di legge.

Onorevole Presidente, perchè il collega Magno si è lungamente soffermato sull'articolo 2? Si è soffermato sull'articolo 2 perchè il suo contenuto è in contrasto, sia pure nel quadro generale di quell'Ente di irrigazione, con il provvedimento al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, non l'avrei interrotta se lei non avesse sollevato esplicitamente la questione rivolgendosi alla Presidenza. In realtà il disegno di legge presentato dal Governo — non parlo degli emendamenti successivi apportati dalla Commissione — vale per il suo contenuto e non per il titolo, il quale è da considerarsi sempre e in ogni caso provvisorio sino alla votazione finale e può essere modificato anche in sede di coordinamento, dopo l'esame e l'approvazione degli articoli e relativi emendamenti, qualora il titolo non rispecchi fedelmente il contenuto del disegno di legge approvato.

Quindi non è preclusa per niente la discussione.

M A S C I A L E . Signor Presidente, la ringrazio. È vero che da un punto di vista formale la sua formulazione è rigidamente corretta, ma resta il fatto che la materia non ha alcuna attinenza con il titolo, tant'è vero che a pagina 4 della relazione dell'8ª Commissione permanente — relatore Scardaccione — è riportato un parere di carattere strettamente finanziario che recita così: « La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso, a condizione che all'articolo 4 venga introdotta, per l'imputazione di spesa al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969, la deroga alla legge n. 64 del 1955 (firmato Martinelli) ». Sicchè anche quella Commissione ha dato un parere di carattere strettamente finanziario. Il coordinamento, mi consentirà, signor Presidente...

P R E S I D E N T E . Non poteva dare un parere di competenza di altre Commissioni.

M A S C I A L E . D'accordo. Però, non esiste, secondo il mio modesto avviso, nessuna attinenza con la questione del coordinamento. Il coordinamento deve avere un obiettivo, sia pure divergente, ma che ricalchi la stessa strada, cioè quella del provvedimento di natura finanziaria. Qui invece si tratta di due provvedimenti nettamente distinti che non si possono collegare. Sicchè, signor Presidente, mentre prendo atto delle sue dichiarazioni fatte qui in Aula, confermo la mia posizione e formulo la pregiudiziale che mi sembra molto valida.

Onorevoli colleghi, per questo provvedimento che prevede un contributo di poche centinaia di milioni voi ricorrete ad una fraseologia non nuova circa il reperimento dei fondi, tanto è vero che stamattina lo stesso Governo ha dovuto presentare un ulteriore emendamento per chiarire come vanno distribuiti i pochi milioni destinati all'Ente di irrigazione. Ma ci vogliamo veramente prendere in giro? Dovete ricorrere ad una serie infinita di operazioni per stanziare poche centinaia

di milioni. Ebbene poco fa io mi sono inserito in una interruzione che il collega Scardaccione ha fatto al collega Magno e ho detto che probabilmente il senatore Scardaccione non sapeva qual è la situazione del bilancio dello Stato, che si evince dal conto riassuntivo del Tesoro al 31 marzo 1971. Io ho molta stima per la persona del senatore Scardaccione, ma non pensavo che per difendere una causa persa con la sua interruzione mi desse la possibilità di coglierlo in fallo. Il problema è stato sollevato da noi durante l'esame del decretone: voi ricorrete al mercato finanziario, aggravate la pressione fiscale sui cittadini e poi questi soldi rastrellati che dovrebbero servire, secondo i vostri propositi, a risolvere i grossi problemi del Paese, vengono fatti affluire in un conto fruttifero o infruttifero.

A parte il fatto che abbiamo ripetutamente chiesto un dibattito su tale questione, vorremmo sapere chi autorizza il Governo a seguire l'una o l'altra strada, per esempio a fare affluire nel conto fruttifero quasi 400 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno. Eppure ieri abbiamo esortato il Ministro del tesoro (anche lei, senatore Scardaccione, lo ha fatto e ciò rappresenta un titolo di merito per lei) a concedere qualche miliardo, mentre quando andiamo a controllare — potete farlo anche voi, onorevoli colleghi — vediamo che in un conto fruttifero intitolato alla Cassa per il Mezzogiorno (non so presso quale banca si trovano depositati questi soldi o quale sia il tasso di interesse)...

A L B A R E L L O . Forse presso la banca di Marzollo!

M A S C I A L E si trovano congelati decine di miliardi. Ciò avviene proprio nel momento in cui si fa una politica per stanziare qualche altro miliardo onde risolvere i grossi problemi e per portare a termine i grandi lavori iniziati — stando alle sue dichiarazioni, senatore Scardaccione — e che riguardano il problema dell'acqua, il problema dell'agricoltura, i problemi della piccola industria, della pesca, dell'artigianato e del commercio. Ebbene, come si spiega tutto ciò? Che cioè sono congelati in un conto fruttife-

ro tanti miliardi, e nel contempo troviamo altri miliardi depositati sotto la dizione « conto infruttifero »? Tra queste somme depositate in conto infruttifero, onorevole Ministro, troviamo qualche cosa come 40-50 miliardi circa sotto le diverse denominazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre per trovare un miliardo e mezzo o due miliardi da stanziare come contributo all'Ente per la irrigazione che avete paralizzato — ed è stato riconosciuto dallo stesso senatore Rosa — aspettate sei mesi, mettete in agitazione il personale, non fate proseguire le indagini, i progetti, gli studi.

Non mi attarderò sulla situazione idrica nel nostro Paese, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, nè farò commenti statistici su quanta acqua consuma il cittadino di Milano, o su quanta ne consuma il cittadino meridionale. In provincia di Bari — e lo sanno bene i colleghi Pennacchio, Perrino, Scardaccione, Rosa — vi sono molti comuni che dopo le 9 del mattino non hanno più acqua per gli usi igienico-sanitari.

A L B A R E L L O . Però le autostrade, sì, si fanno!

M A S C I A L E . Senatore Scardaccione, ricordo che, quando lei non era impegnato a livello parlamentare, io come sindaco del mio comune feci approvare all'unanimità un suo progetto di irrigazione per la Puglia e per la provincia di Bari in particolare. Purtroppo sono trascorsi oltre quindici anni da quella epoca e il problema è stato appena affrontato, mentre, se fossero stati messi a disposizione quei mezzi previsti nel suo progetto e le opere fossero state realizzate sin da quel tempo, avremmo aumentato la produzione, avremmo aumentato l'occupazione, avremmo infine dato una prospettiva più civile, più dignitosa, più umana ai contadini della Puglia, della Lucania e dell'alta Irpinia. Gli anni sono trascorsi, i soldi si congelano in conti fruttiferi ed infruttiferi ed oggi per un miliardo e mezzo dobbiamo fare salti mortali per conciliare la nostra volontà con i rigidi schemi della legge finanziaria dello Stato.

Onorevole Presidente, concludo ribadendo che siamo nettamente contrari all'articolo 4

in quanto non si può inserire in questa legge di natura finanziaria il problema della delega. Grazie. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Perrino. Ne ha facoltà.

P E R R I N O . Onorevoli colleghi, la storia, la vita, il progresso della Puglia sono stati in ogni tempo condizionati dal problema dell'acqua, uno degli elementi costitutivi della materia, secondo il concetto aristotelico: aria, acqua, terra e fuoco. Non dimentichiamo che Orazio dette la nota definizione: *siticolosa Apulia*; e non dimentichiamo che lo stesso Publio Virgilio Marone, il sublime cantore dei campi e dell'impero, ripeteva lo stesso concetto: Puglia *siticolosa*; ma in tempi più recenti un tribuno della plebe, Matteo Renato Imbriani, in Parlamento, ripeteva con voce veemente: io vi porto la voce, la parola della Puglia sitibonda. La Puglia era sitibonda e lo è rimasta tutt'oggi sotto diversi aspetti.

È per questo che nella storia recente di questo squarcio di secolo della Puglia due avvenimenti brillano di luce veramente viva: la costituzione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese all'inizio del secolo e la costituzione dell'Ente per l'irrigazione e per la trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania e dell'alta Irpinia nel 1947. Credevamo all'inizio del secolo, con l'adduzione delle acque da Capo Sele in Puglia, di aver risolto il problema dell'acqua come alimentazione idrica. Purtroppo la situazione non è granchè migliorata perchè la popolazione della Puglia è raddoppiata nel frattempo ed il progresso civile ha fatto sì che i consumi siano enormemente cresciuti. Si arriva pertanto a quei fenomeni testè ricordati del razionamento dell'acqua. A questo si aggiunga che la portata dell'acquedotto pugliese alla sorgente è rimasta — naturalmente — quella originaria ed anche se recentemente è stata aggiunta una certa aliquota di acque dalla sorgente di Cassano Irpino, l'acquedotto continua a perdere acqua attraverso quel colabrodo del canale principale che, ricordiamolo, è uni-

co ed attraversa terreni geologicamente degradati, per cui le perdite ammontano al 25 per cento ed oltre.

Questo spiega la carenza di acqua a tutt'oggi, e tuttavia l'acquedotto pugliese certamente ha contribuito validamente al progresso della Puglia in questi ultimi decenni.

L'altro avvenimento è quello della creazione dell'Ente d'irrigazione. Ha fatto qualche cosa questo Ente? Certo, ha fatto poco e molto insieme. A questo punto si inserisce una domanda: abbiamo della disoccupazione, della sottoccupazione, ma dobbiamo puntare tutte le nostre carte — come parrebbe secondo il criterio di taluni — tutte le nostre speranze esclusivamente sulla industrializzazione del Paese, dimenticando che l'agricoltura è il settore primario, anche rispetto all'industria? La popolazione del mondo cresce vertiginosamente; secondo indagini eseguite da sociologi americani, tra trent'anni, nel 2000, la popolazione del globo sarà raddoppiata e arriverà a qualche cosa come 6 miliardi e 150 milioni di abitanti. Ebbene, riferendoci alla produzione agricola del 1965, per far fronte alle esigenze di una popolazione cresciuta fino al raddoppio, tra trent'anni avremo bisogno di raddoppiare quella produzione agricola. Siamo in condizione di farlo? Possiamo farlo se ci avviamo verso una agricoltura ristrutturata, irrigua: questo è il punto essenziale.

Non dobbiamo perdere di vista che la Cassa per il Mezzogiorno, almeno nel suo terzo ciclo (1966-70) ha perseguito l'obiettivo di interventi per concentrazioni, per aree di sviluppo industriale, agricolo-irriguo, turistico. Allora si identificarono le zone; adesso la politica è cambiata, alla ricerca del meglio o dell'ottimo, ma il problema della ristrutturazione dell'agricoltura, che deve avvenire attraverso l'irrigazione, permane. Si tratta di un problema che non dobbiamo dimenticare nè posporre, perchè quando si parla di acqua, di irrigazione, si parla anche di industrializzazione.

È risaputo — e non dico niente di nuovo — che non si può parlare di industrializzazione se non si hanno due elementi chiave, importantissimi: l'energia elettrica

e l'acqua. È inutile pensare che si possa arrivare ad industrializzare il nostro Paese — come si postula da taluni — nel senso che sotto ogni campanile bisogna far sorgere uno stabilimento industriale, magari di grandi dimensioni! Il problema rimane quello dell'acqua che deve essere reperita (qui si inseriscono gli organismi deputati al reperimento) perchè oltre che ad uso irriguo e alimentare deve servire anche ad uso industriale.

Parliamo di industrializzazione della Puglia, del polo di sviluppo Brindisi-Lecce-Taranto, ma va ricordato il dramma che sta vivendo Brindisi perchè esso è assai ammonitore. Infatti la Montedison, che ha costruito il più grande complesso petrolchimico d'Europa, avendo curato l'approvvigionamento idrico attraverso l'escavazione di una serie di pozzi a catena, è oggi in difficoltà perchè questi pozzi non mungono più, perchè danno acqua salata, nociva agli impianti; così la Montedison a rotta di collo ha dovuto costruire, a costo di enormi sforzi finanziari, un impianto di desalazione dell'acqua del mare (e ne costruirà un altro) per far fronte alle proprie esigenze.

Questo della desalazione è un problema del domani; esso è risolto sul piano tecnico, ma non sul piano economico perchè l'acqua desalata finisce con il costare eccessivamente. Ecco perchè oggi ci troviamo dinanzi ad una situazione per cui le industrie che hanno intenzione di mettere le tende nel territorio del triangolo industriale chiedono innanzitutto: « Abbiamo bisogno di tanti metri cubi di acqua al giorno: li avete? Quando e quanti ce ne date? » La risposta è sempre: si sta studiando. Poi, fra quattro o cinque anni, quando verrà il Pertusillo, quando verrà il Cillarese, sarà provveduto, ma questi imprenditori — vuoi privati, vuoi pubblici — finiscono con il girare al largo e l'industrializzazione ristagna.

Il problema del reperimento dell'acqua rimane pertanto un problema prioritario e fondamentale. Perciò bisogna riprendere e condurre fino in fondo quel piano per la utilizzazione delle risorse idriche della re-

gione, studiato ed approvato dall'Ente per l'irrigazione sin dal 1965 ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (i progetti esecutivi già ci sono, sono già avviati attraverso il finanziamento ordinario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e quello straordinario della Cassa per il Mezzogiorno). Dall'alto Tavoliere fino al Capo di Santa Maria di Leuca, la fascia costiera pugliese ha una estensione di circa 300 chilometri ed una profondità media di circa 50 chilometri. Quando questa fascia così vasta potrà essere servita di acqua attraverso regolari impianti di irrigazione, non è iattanza affermare che la Puglia potrà veramente diventare la California dell'Italia; associando il sole, questo naturale dono di Dio, alla disponibilità dell'acqua che è possibile reperire utilizzando le acque sotterranee, le acque di scorrimento, le acque di invaso, sarà possibile far leva su un'agricoltura che rifiorirà completamente.

Voglio citare un recente esempio: in questi giorni si sta facendo la raccolta dei pomodori. È stata un'annata siccitosa: ebbene, là dove è stato possibile fruire della irrigazione, si è avuta una produzione abbondante con prezzi sufficientemente remunerativi; nei campi accanto dove non vi è stata possibilità di irrigazione, il prodotto è andato distrutto: miseria nera. Questo è il dato specifico che dobbiamo tenere presente ed ecco perchè saluto con soddisfazione questo provvedimento che non risolve certo, integralmente, il problema. Si integra il fondo di dotazione iniziale, si integra consistentemente la spesa annuale per consentire gli studi, le ricerche, l'attivazione delle opere, la ristrutturazione organica, amministrativa e burocratica dell'Ente; tutte cose utili. Potremmo dire — facendo eco a quanto già rilevato da altri settori — che gli stanziamenti non sono sufficienti, ma non possiamo non sottolineare il progresso che si realizza, pur nella difficile contingente situazione.

Concludendo questo mio breve e (consentitemi di dirlo) caloroso intervento, non posso non raccomandare che il piano di utilizzazione delle risorse idriche del 1965 — a cui contribuì in maniera determinante

il relatore senatore Scardaccione — possa trovare il suo completo sfocio naturale. Solo così, lavorando su questi due fronti — agricoltura e industria — senza che l'uno sia considerato secondo all'altro, possiamo sfatare la tendenza a considerare l'industria capace di risolvere tutti i mali che affliggono il nostro Meridione. L'industria deve essere avviata e potenziata, ma deve avere i presupposti essenziali. E presupposto essenziale dell'industria è l'acqua, senza provvedere alla quale non si fa che demagogia. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Finizzi. Ne ha facoltà.

F I N I Z Z I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge, per quanto attiene l'apporto che viene chiesto allo Stato per il finanziamento delle necessità avvertite dall'Ente, ci trova pienamente consenzienti, anche se non posso fare a meno di considerare che la presentazione del provvedimento e il dibattito che su di esso si sta svolgendo evidenziano carenze notevoli. Infatti non viene data ai parlamentari la possibilità di conoscere le esatte possibilità finanziarie dell'organismo poichè non è specificata l'aliquota di cui l'Ente stesso fruisce per le opere realizzate con finanziamenti diretti o indiretti dello Stato. Non si fa cenno alla erogazione dell'acqua nè si specifica se da questa erogazione l'Ente trae delle entrate che servano a sopperire alle proprie necessità.

Le cifre che ci sono state fornite sono, a mio avviso, quanto mai lacunose, superficiali e insufficienti. Non di meno la finalità che viene prospettata, cioè quella di finanziare adeguatamente l'Ente al fine di sopperire alle sue necessità, di per se stessa non può non essere accolta senza condizionamento. Lo stesso non posso dire circa la delega al Governo perchè assuma il compito, con legge, di regolamentare l'organismo, dando allo stesso una dimensione notevolmente superiore all'attuale e sot-

traendolo a quella che secondo me è una competenza specifica delle Regioni.

Il problema dell'irrigazione non è a se stante, ma coinvolge compiti di carattere politico ed economico che investono tutta l'economia delle regioni che sono interessate a questo problema. Infatti nella relazione si fa riferimento alle necessità dell'industrializzazione, alle necessità di alimentazione delle popolazioni e così via e si tende a far credere che la vera finalità dell'Ente sia quella di sopperire in maniera globale a tutte queste necessità. Mi sembra però che la stessa denominazione dell'Ente denunci il difetto di questa impostazione. La denominazione è: Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria, non è quindi un Ente che debba sopperire alle varie necessità idriche di tutti i settori della vita delle popolazioni interessate. D'altro canto abbiamo l'Ente autonomo acquedotto pugliese al quale il senatore Perrino ed altri hanno fatto riferimento. Questo Ente fino ad oggi ha sopperito a tutte le necessità dell'industria e delle popolazioni. Un tempo sopperiva anche alle necessità agricole. Ora sorge necessariamente un problema quanto meno di coordinamento fra questi organismi per evitare che si verifichino delle sovrapposizioni che non potrebbero essere che dannose all'economia regionale e all'economia dell'intera nazione.

Il senatore Perrino ha giustamente definito un colabrodo la condotta dell'Ente acquedotto pugliese che serve la popolazione della Puglia e in parte quella della Lucania. Le spese per rinnovare la condotta non possono che essere duplicate se gli enti che debbono provvedere sono due anzichè uno solo. Le dimensioni di una sola condotta possono sopperire alle stesse necessità cui possono sopperire tre o quattro condotte di minore entità.

Comunque, se si vogliono sottrarre alla competenza delle Regioni dei compiti così specifici per esse, che comportano la valutazione di situazioni particolari, localizzate, si può dire, punto per punto, se si vuole togliere dimensione alla Regione, ciò significa evidentemente che, quando si è data vita alle Regioni, non si voleva che esse svolges-

sero quei compiti istituzionali ai quali invece si dice di averle chiamate.

Ecco perchè, per quanto concerne l'articolo 2, non posso non palesare la mia aperta disapprovazione. Infatti ritengo che, prima ancora che questo organismo assuma dimensioni elefantache, prima che le sue finalità istituzionali vengano così esageratamente ampliate, prima di dare un assetto carrieristico, si debba far sì che questo organismo non diventi quel grosso carrozzone che attualmente non è e che non vorremmo che diventasse proprio per il raggiungimento effettivo delle finalità alle quali spesso ci richiamiamo e sulle quali ci dichiariamo apertamente consenzienti. Il problema di superare la crisi in cui si trovano, per quanto riguarda l'acqua, la Puglia, la Lucania, l'Irpinia ed altre regioni d'Italia è un problema fondamentale che ci trova sensibili e consenzienti. Però occorre che tale problema venga risolto su basi tecniche, organizzative ed economiche di autentica validità. E non credo, onorevoli colleghi, che tale validità si possa riscontrare nel provvedimento in esame.

Dall'intervento del senatore Rosa si è desunto che per i 150 mila ettari irrigati finora dall'Ente è stata sopportata una spesa di soli 80 miliardi. In occasione della visita conoscitiva predisposta dall'onorevole Presidente ed eseguita dalla Commissione per l'industrializzazione del Mezzogiorno, della quale ebbi l'onore di far parte, appresi, in sede, dai dirigenti stessi dell'Ente per l'irrigazione, che il programma di spesa per procedere all'irrigazione di altri 200 mila ettari (quindi soltanto 50 mila ettari in più) è di 305 miliardi. Sicchè in definitiva la spesa unitaria per ettaro viene ad essere pressochè quadruplicata. Ciò impone a chi è responsabile delle sorti del Paese di rimeditare sui conti. Nulla esclude che un'esigenza sociale imponga al Paese di sostenere un peso, purchè tale peso non travalichi certi limiti; ma quando risulta che la spesa rispetto al passato viene pressochè quadruplicata, ritengo che una cosa simile imponga responsabilmente a tutti l'obbligo di riesaminare i conti.

Si dice che si deve alleviare la crisi dell'agricoltura con l'irrigazione. Certamente

non mi sfugge quanto vantaggiosa sia l'acqua per le terre, e come giovi ai pomodori, come ricordava il senatore Perrino. Ritengo però che anche questo problema dell'irrigazione sia molto complesso e non semplicistico, come spesso viene delineato, perchè per esempio lo stesso senatore Scardaccione in un'altra occasione ebbe a dire che i peperoni subirono un crollo di mercato solo perchè la coltura era stata estesa di alcuni altri ettari.

Quindi deve essere perseguita una posizione di equilibrio anche nel campo dell'irrigazione. E a tutto ciò, onorevoli colleghi, voi ritenete seriamente che possa sopperire un ente dalle modeste proporzioni qual è l'Ente per l'irrigazione della Puglia e Lucania, un ente che non ha elementi politici nel suo seno, non ha elementi economici, ma ha solamente una funzione tecnica?

Secondo me invece è un compito che necessariamente va demandato all'Ente regione perchè solo esso assomma tutti quei compiti e ha gli organi per saperli valutare ed esprimere, ha cioè la piena capacità per far sì che il problema venga affrontato e risolto con giustizia, capacità e validità.

Ringrazio ed ho finito perchè ritengo che il mio tempo sia scaduto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pennacchio. Ne ha facoltà.

P E N N A C C H I O . Onorevoli colleghi, come abbiamo potuto rilevare, un esame *in extenso* di questo disegno di legge comporta tante implicazioni e tante possibilità di digressioni da consentirci tranquillamente di riaprire tutto il discorso sul Mezzogiorno, che il Senato ha sviluppato nei giorni scorsi con l'ampiezza e la vivacità che la natura stessa dei problemi imponeva.

Dobbiamo perciò cercare di essere quanto più è possibile pertinenti col tema che è connesso con il disegno di legge. In definitiva che cosa esso chiede, che cosa propone? Innanzitutto un aumento del fondo patrimoniale manifestamente inadeguato e poi, data la crescente importanza dell'Ente, e la notevole capacità di incidenza nell'economia di tre regioni meridionali, un contributo alle spese di funzionamento, di attività.

C'è una seconda parte del disegno di legge che attiene a una nuova strutturazione giuridica; ed è su questo punto che sono emerse obiezioni e remore in ordine ai rapporti che si intendono stabilire tra Stato e Regione, soprattutto in ordine ai controlli sull'Ente di irrigazione. È un tema a mio avviso che, se valutato in questa sede, porterebbe molto lontano. E allora potrà apparire opportuno lasciare impregiudicata la questione in modo che in sede di emanazione dei decreti delegati il Governo possa adeguatamente approfondire le questioni. Bisogna poi tener presente che il fatto che l'Ente irrigazione operi in tre regioni ed in una materia che è riservata all'ordinamento regionalistico, ma limitatamente agli interessi regionali, implica sottili questioni che comportano potenziali conflitti.

C'è un terzo elemento del disegno di legge che non vorrei che i ricordi romantici, e non solo romantici, dei bisogni dell'acqua, inducano a dimenticare, cioè l'estensione dell'attività dell'Ente a tutto il territorio dell'Irpinia. Se consideriamo le caratteristiche, i bisogni, le aspettative di questa provincia, vediamo che tutto il suo territorio legittimamente va compreso nell'ambito dell'attività dell'Ente irrigazione; perciò la proposta è meritevole non soltanto di attenzione, ma di accoglimento. Infatti tutta l'Irpinia è interessata all'opera di irrigazione e di trasformazione fondiaria per l'importanza che assume l'economia agricola, e per i problemi abbastanza acuti in quel territorio. Pertanto è giusto che si dia vita ad una sezione speciale per l'Irpinia con quel tanto di auto-funzionalità.

Si è parlato di acqua, di tanta acqua, ed il collega liberale che mi ha preceduto ha voluto fare riferimento ad una spesa enorme per ettaro-coltura, tanto da richiamarci all'equilibrio fra elemento sociale e le esigenze economiche e finanziarie. Noi siamo sensibili a queste valutazioni, però riteniamo che gli elementi che egli ha qui portato non siano sufficientemente documentati. (*Commenti del senatore Finizzi*). L'errore è nel considerare che la spesa serva solo ai bisogni dell'agricoltura, e non anche all'approvvigionamento idrico in genere per il

complesso dei bisogni civili, agricoli, industriali. Anche l'industria infatti reclama in Puglia, Lucania ed Irpinia in modo perentorio una disponibilità di acqua, senza di cui è vano discutere di iniziative economiche. Inoltre assistiamo anche ad una crescita civile sensibile per cui non è possibile pensare che non ci debba essere un consumo maggiore di acqua in rapporto al fabbisogno individuale.

Si sa benissimo infatti che l'acquedotto pugliese non riesce che a soddisfare a malapena i bisogni potabili...

F I N I Z Z I. È l'unico che oggi vi provvede.

P E N N A C C H I O. Certo, ma l'Ente, con la sua organizzazione, intende ricercare e reperire altre fonti, per mettere a disposizione una maggiore quantità d'acqua per tutti i bisogni. Pertanto è chiaro che, quando si parla di spesa, ci si deve rendere conto di una problematica di esigenze non più comprimibili.

A questo punto vorrei osservare che le tre regioni hanno in sé qualcosa che le accomuna nei loro destini, perchè se la Puglia è destinataria della maggior parte dell'acqua che proviene dalle altre regioni, essa è destinata a cooperare per la crescita economica degli altri territori. Mi auguro che siano completamente superati ed abbandonati quei campanilismi che una volta finivano con l'impedire o ritardare le grandi opere pubbliche e si arrivi ad una maggiore comprensione tra le rispettive popolazioni. Il Mezzogiorno d'Italia deve ritrovare una sua solidarietà, non solo in questo campo, ma in tutto ciò che attiene allo sviluppo comune. Mi pare, a questo punto, che il disegno di legge, così come è stato impostato, ubbidisca ad essenziali e positive finalità e perciò meriti di essere approvato.

Ma c'è un altro problema che attiene anche all'approvazione del regolamento del personale. Si sa che il personale dell'Ente è in stato di continua agitazione e che tale agitazione finisce quasi sempre con l'avere dei riflessi sulla produttività dell'Ente, su quella collaborazione che deve sempre ac-

comunare personale ed aziende nel perseguimento di finalità pubbliche, e quindi d'interesse generale. Ebbene, cosa si chiede? Si chiede che anche in questo campo sia assicurata la certezza del diritto, siano fissate determinate e sicure prospettive, senza consentire, a volte, che lo stesso personale possa decidere a seconda dei casi di agganciarsi ad una normativa o all'altra. Si chiede l'equiparazione, sia giuridica, che economica, al personale degli Enti di sviluppo, atteso che si tratta di personale che svolge attività affine.

Con queste premesse dichiaro il mio completo accordo per l'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ritengo mio dovere prendere la parola in relazione a questo disegno di legge e non ritengo di dover fare appello alla norma della Costituzione per la quale ognuno di noi rappresenta l'intera collettività nazionale al di là del riferimento al collegio nel quale è stato eletto, giacchè questo problema potrebbe interessare qualsiasi senatore anche se eletto al di fuori della Puglia. Gli è che ho l'impulso morale, in coerenza con il mio passato, ad esprimere in questo momento il mio consenso per questa legge che tende a far permanere valida, anzi a riordinare ed a sviluppare, un'ottima creazione della democrazia italiana, qual è appunto l'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania.

Chi vi parla, che lo ha visto sorgere, non deve a se stesso attribuire di ciò il merito, ma ad uomini, anziani e giovani, che furono una battaglia di punta nella ripresa democratica della Puglia e del Mezzogiorno d'Italia. Essi, dopo lo sconquasso della guerra e malgrado il disordine del dopoguerra, tristemente succeduto agli imperialismi magniloquenti ed al vuoto di realizzazioni del regime fascista, si misero all'opera (vorrei ricordare per tutti l'antifascista di « Giustizia e Libertà », il militante, il democratico, già repubblicano, poi del Partito d'azione e poi

socialista, sempre europeista, Vincenzo Calace) per realizzare l'organismo che potesse concretamente soddisfare l'esigenza fondamentale della Puglia — la grande e bella regione ove sono nato — cioè l'acqua: acqua per gli uomini, acqua per gli animali, acqua per i campi, acqua per lo sviluppo.

Questo sforzo è cominciato nel 1947 ed è stato portato innanzi con serietà anche in mezzo a molte, rilevanti, accettabili e meno accettabili, difficoltà. Ed il mio intervento innanzitutto vuole essere non solo una testimonianza della validità di quell'iniziativa protrattasi poi nel tempo e sviluppatasi di pari passo con l'intervento straordinario della Repubblica nel Mezzogiorno, ma vuole essere anche una testimonianza dei risultati concreti conseguiti negli anni quanto ad opere e quanto ad uomini.

Indubbiamente, l'Ente per l'irrigazione in Puglia e in Lucania, nell'esecuzione di alcune opere — basti ricordare la famosa diga del Pertusillo, dal grandioso vaso, con tutte le opere, in gran parte attuate, per l'utilizzazione promiscua delle acque — ha dato ottima prova di sé. Nè questa è stata certamente la sola; infatti nella relazione del senatore Scardaccione sono ricordate non poche altre opere delle quali non è utile una mia analisi dettagliata. Ma l'Ente ha dato anche prova di sé, quanto agli uomini, sia come tecnici, sia come programmatori, ingegneri, idraulici, tecnici dell'agricoltura, capaci di operare con una mentalità nuova che considera l'opera e le prospettive economiche e sociali della stessa e che va dal particolare al generale e cerca di superare — e spessissime volte ci riesce — i diaframmi del campanilismo, del tradizionalismo e dell'incomprensione settoriale.

Mentre stanno faustamente sorgendo, nel pieno e leale rispetto della Costituzione della Repubblica, le Regioni a statuto ordinario, è preziosa l'opera permanente, che va potenziata, di un ente come questo, indubbiamente interregionale. Mi auguro che nel suo assetto definitivo l'Ente per l'irrigazione non venga diviso in tre enti regionali, ma sia conservato con la sua struttura interregionale, dal momento che nessuno vieta alle Re-

gioni di creare organizzazioni comuni o di lasciare in vita quelle che già esistono.

Questa interregionalità contribuirà a superare un punto debole del nostro ordinamento regionale, che pure va attuato con la massima serietà. Le nostre Regioni, invero, sono in realtà più delle indicazioni paramministrative e di tradizione geografica, tradotte nel dettato costituzionale, che delle vere e proprie configurazioni corrispondenti ai limiti effettivi, alle articolazioni storiche, alle situazioni particolari, determinate per bacini idrografici, per aree culturali, e così via. Ma proprio per ciò è necessario che dove già esiste un elemento di collegamento, questo va salvaguardato, rispettato e sviluppato.

Queste sono le ragioni ideali e direi anche le ragioni in prospettiva che mi animano nel sottolineare il consenso per questa legge che è di riordinamento, di potenziamento e di apertura all'avvenire. Devo ringraziare il relatore per avere, sinteticamente ma con chiarezza, posto in rilievo sia quel che si è fatto, sia i settori operativi e le particolari possibilità dell'Ente di rendersi utile alle popolazioni, sia delle regioni interessate sia del Mezzogiorno nel suo complesso. Ritengo che la motivazione del relatore valga a sostanziare anche per voi, colleghi, come per chi vi parla, sulla base dell'esperienza (dalle origini ad oggi, quasi un quarto di secolo), la fiducia in questo Ente e nel suo avvenire.

Con questo disegno di legge vengono risolti, in sostanza, quattro problemi, e cioè (comincerò dal meno importante) una migliore sistemazione dei rapporti con le zone dell'alta Irpinia, in quanto il comprensorio territoriale viene identificato con l'intera provincia di Avellino; la sistemazione degli organi amministrativi e direttivi che in realtà finiscono per essere pleotorici e talvolta contraddittori e comunque di difficile funzionamento; il conseguimento, come ha detto giustamente il collega Pennacchio, della certezza del diritto per il personale dell'Ente, onde posso anch'io esprimere la fiducia in quel personale con l'auspicio che l'agitazionismo, la conflittualità permanente, le perdite di tempo, la sfiducia siano rapidamente superati poichè un Ente giustifica se stesso solo con la serietà dell'impegno e con il va-

lore dell'opera dei suoi dipendenti; la risoluzione dei due problemi del fondo patrimoniale e delle spese di funzionamento. È chiaro che le spese di funzionamento e l'utilizzazione del fondo patrimoniale costituirebbero uno sperpero di pubblico denaro se l'Ente non rimanesse all'altezza del suo migliore passato e non potenziasse la propria attività per l'avvenire, che sarà sempre più complessa.

Anche per questo Ente, come per tanti altri organismi del Mezzogiorno, l'impatto con la nuova realtà regionale pone tanti problemi. Ma ritengo molto opportuno che con questa legge, e con la delega conseguente al Governo, i punti di debolezza e di incertezza dell'Ente per l'irrigazione vengano superati, affinché il colloquio che esso deve avere, sul piano delle competenze, con le regioni nel cui territorio si inserisce (Puglia, Basilicata e Campania) possa essere basato su una situazione chiara e portato innanzi secondo sviluppi di validità democratica, di efficienza tecnica e di azione tempestiva in relazione ai compiti che allo stesso Ente rimarranno o verranno *ex novo* affidati.

È con queste considerazioni e con questo stato d'animo, onorevole Presidente, che annuncio il mio voto favorevole per questo disegno di legge che oggi è all'esame del Senato.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presentazione di disegno di legge

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Revisione dell'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta » (1814).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1493. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **S C A R D A C C I O N E , relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, egregi colleghi, l'argomento inviterebbe a fare un lungo discorso, anche perchè i colleghi intervenuti nel dibattito mi hanno onorato diverse volte di citazioni lusinghiere. Devo dire subito però che il discorso dell'irrigazione e della sua importanza nell'economia meridionale andava fatto, ed è stato fatto, durante la discussione della legge, che abbiamo approvato ieri, per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Mi limiterò quindi semplicemente a due considerazioni fondamentali. La prima riguarda il problema del finanziamento. Da parte dei colleghi Magno e Masciale è stato detto che il finanziamento previsto in questa legge è insufficiente: vorrei subito rispondere che al finanziamento per l'irrigazione abbiamo provveduto ieri, mentre oggi stiamo provvedendo allo strumento per l'attuazione delle opere che potranno essere finanziate con gli stanziamenti ieri approvati. Quando nella legge varata ieri è stato scritto che 600 miliardi devono essere de-

stinati dalla Cassa con priorità per l'agricoltura (che significa nel Mezzogiorno irrigazione, miglioramenti fondiari e trasformazione dei prodotti agricoli), vuol dire che la Cassa con quei mezzi può finanziare tutte le opere irrigue programmate (perchè la legge lo dice) dal Comitato dei Ministri negli ultimi tempi, e quelle che possono essere programmate dal Comitato dei Ministri fino all'entrata in vigore della legge che ieri abbiamo approvato.

Mi sembra una coincidenza veramente felice il fatto che ieri abbiamo varato lo stanziamento finanziario che consente interventi massicci nel Mezzogiorno in questo settore e che oggi miglioriamo le condizioni e la posizione dello strumento operativo a tal fine. Essendo esso già pronto tecnicamente per portare avanti i programmi, sarà certamente l'ente concessionario della Cassa per il Mezzogiorno che dovrà attuare certe determinate opere, che sono essenzialmente di reperimento e di adduzione dell'acqua e che non possono essere confuse con le opere di distribuzione dell'acqua ad uso potabile che l'Ente per l'acquedotto pugliese fa per suo conto.

Non c'è quindi assolutamente motivo di contrasto tra i due Enti, perchè l'uno ha un compito, l'altro uno diverso. L'Ente di irrigazione ha cioè il compito di reperire, fare le ricerche, costruire le dighe, mentre l'Ente per l'acquedotto pugliese non si era mai orientato verso questa forma di utilizzazione.

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

(Segue **S C A R D A C C I O N E , relatore**). C'è quindi una necessità di coordinamento che esiste già almeno per quanto riguarda la Puglia e la Lucania, tanto è vero che l'Ente per l'acquedotto pugliese sta costruendo il grande acquedotto del Pertusillo utilizzando l'acqua che l'Ente di irrigazione aveva reperito costruendo la diga e l'invaso e questa è una prova dell'esistenza del coor-

dinamento. Con un coordinamento forse a livello più spicciolo, invece, un pozzo che veniva utilizzato dall'acquedotto pugliese per uso potabile in quel di Capurso, vicino Bari, è stato ceduto ad una cooperativa agricola che lo utilizza per irrigare i vigneti, gli uliveti e gli orti nella zona di Capurso. Ciò è avvenuto perchè quel pozzo non rispondeva più alle esigenze richieste dal-

l'uso potabile. Oggi quindi c'è questa situazione particolare maturata con la legge varata ieri e con quella di cui stiamo discutendo.

Il collega Magno ha rilevato l'insufficienza dei mezzi a disposizione dell'Ente; non posso negare che si tratta di una quantità di mezzi finanziari piuttosto ridotta per le esigenze dell'Ente. È vero che la richiesta è stata fatta tre anni fa e che oggi ci troviamo in difficoltà; però, sempre attenendoci a quanto abbiamo varato ieri, l'Ente potrà disporre per la sua attività di quei fondi che sono stati stanziati, e siccome si dice che tutte le attività della Cassa nel settore agricolo devono essere proseguite e portate a termine prima che passino alle Regioni, tutta la parte che riguarda corsi di qualificazione, di sperimentazione, eccetera, che l'Ente va a svolgere, può essere finanziata con gli stanziamenti che abbiamo approvato ieri. Si tratta solo di poter dire come impiegare quella somma di 500 milioni che spetta all'Ente. Ebbene, se l'Ente allarga la sua capacità operativa attingendo quel 14 per cento che gli spetta come ente concessionario dalla massa totale degli investimenti, può incrementare il suo bilancio, non solo, ma può veramente incrementare la sua attività.

M A S C I A L E. Ma non può attingere dal finanziamento che abbiamo approvato ieri! Oggi il problema è diverso.

S C A R D A C C I O N E, *relatore*. Ho l'impressione che l'Ente abbia già dei progetti pronti: la diga del Sinni, 30 miliardi...

M A S C I A L E. Ma non ha nulla a che vedere con i contributi per i compiti di istituto.

S C A R D A C C I O N E, *relatore*. Ma i contributi per i compiti di istituto sono contributi per compiti di ricerca e di studio e 500 milioni possono essere utilizzati bene. L'Ente ha due compiti: il primo è di ricerca, il secondo è esecutivo; svolge anche funzioni di consorzio di bonifica nelle zone non irrigue. (*Interruzione del se-*

natore Magno). L'Ente svolge i compiti di istituto col proprio personale tecnico, che si dedica alla ricerca e allo studio, e ha del personale che si dedica alla progettazione, alla direzione dei lavori, al collaudo, personale che viene compensato appunto con la quota del 14 per cento che percepisce sulle opere eseguite. Io stesso ho vissuto queste esperienze: avendo portato un anno ad un ammontare di 6 miliardi le opere eseguite, chiudemmo in attivo il bilancio, ed allora avevamo 50 milioni di contributi all'anno. Si tratta quindi di mettere l'Ente in condizione di essere impiegato per tutta la capacità produttiva che esso ha. Avendo avuto uno stanziamento di 600 miliardi, l'Ente può fare un programma di opere di 10 miliardi all'anno. Ciò significa un miliardo e 400 milioni all'anno che possono essere utilizzati per il funzionamento e per il compenso del personale. I 500 milioni riguardano solo la ricerca e l'attività propria di studio.

Se poi vogliamo fare un rilievo riguardante il finanziamento, bisogna farlo in relazione al fatto che il 1971 sta per scadere ed incomincia il 1972: sicchè avremmo i mezzi soltanto per l'esercizio in corso mentre per il nuovo non li avremmo; ma su questo bisognerà tornare in altra occasione. Il disegno di legge pendeva già da tempo davanti alle Camere: portiamolo avanti così come è per chiudere questa partita, ed in altra occasione cercheremo di riprendere il discorso.

L'altro aspetto che volevo segnalare all'attenzione dei colleghi in risposta alle osservazioni fatte è quello sottolineato dal collega Finizzi. Egli mi ha sorpreso quando ha affermato che bisogna porre attenzione al fatto se da un punto di vista economico convenga o meno continuare l'irrigazione allorchè il costo ad ettaro diventa di 2 milioni contro 500.000 lire degli anni passati. Ma come l'irrigiamo la zona di Lecce se non aumentiamo i costi? Infatti finora abbiamo irrigato le zone facili dove l'acqua era molto vicina; dovendo irrigare zone più « difficili » il costo è logicamente maggiore e quindi bisogna prepararsi ad un costo maggiore.

F I N I Z Z I . Ho invitato a un riesame per vedere se il gravame sociale sia adeguato.

S C A R D A C C I O N E , relatore. Ma l'approvvigionamento di acqua nel Mezzogiorno ed in particolare nella Puglia non può essere misurato in funzione del costo e del beneficio alla maniera americana, così come era stato fatto nel passato. Abbiamo smontato questa tesi! L'acqua è elemento limite di tutta la produzione agricola, di tutto lo sviluppo del Mezzogiorno...

F I N I Z Z I . Ma se per un ettaro spendiamo 200 milioni...

S C A R D A C C I O N E , relatore. Due milioni...

F I N I Z Z I . Se un ettaro di agrumeto costasse 200 milioni...

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciano terminare il relatore.

S C A R D A C C I O N E , relatore. Nessuno ha intenzione di arrivare a questo, però il costo di due milioni per ettaro è sopportabile se produciamo agrumi. Come dicevo, l'approvvigionamento dell'acqua nel Mezzogiorno non può essere legato al giudizio di convenienza economica dell'investimento, ma va visto in funzione di quello che esso è capace di produrre in tutta l'economia del Mezzogiorno. Ecco perchè, a un certo punto, l'Ente di irrigazione non approvvigiona più l'agricoltura di acqua, ma approvvigiona d'acqua tutta l'economia meridionale. A Taranto l'impianto siderurgico si alimenta con l'acqua che era stata reperita per irrigare gli agrumeti, ma siccome dare l'acqua all'impianto siderurgico poteva significare una spinta notevole e un andamento diverso di tutta l'economia, si è stornata l'acqua dall'agricoltura verso l'impianto siderurgico. L'acqua del Fortore era in origine destinata all'agricoltura, ma serviva per l'industria e per tutto il resto.

Ci troviamo quindi di fronte alla necessità di sviluppare il reperimento dell'acqua

per altri scopi: all'acquedotto pugliese tutta quella che occorre per l'uso potabile, dal Fortore, dalla diga di Atella o da altri posti, all'industria l'acqua che occorre per il suo sviluppo e all'agricoltura quella che avanza.

Ma l'altro aspetto che volevo segnalare, e che i senatori Pennacchio e Cifarelli hanno messo in evidenza, è la funzione di carattere interregionale, di integrazione economica, che l'Ente può avere. È l'unico esempio che abbiamo nell'Italia meridionale di un ente che, oltre ad avere una funzione interregionale perchè agisce fra l'Irpinia, la Basilicata e la Puglia, ha anche una funzione integrativa, che vorrei segnalare in particolare all'onorevole Ministro per l'avvenire, e che dovrebbe essere sviluppata. L'Ente irrigazione non solo cura il reperimento dell'acqua e l'avviamento dell'irrigazione nelle zone di pianura, che sono poi le zone ricche, ma funge da consorzio di bonifica nelle zone interne della Puglia, della Basilicata e dell'Irpinia, laddove l'ambiente era così povero da non potersi organizzare in consorzio di bonifica. L'Ente, inoltre, ha la funzione di commissario del consorzio di bonifica delle zone interne e provvede ad eseguire una serie di opere di bonifica, come strade, linee elettriche, eccetera. Questa è stata una funzione di integrazione svolta dall'Ente, direi, perchè quando ha costruito la diga del Pertusillo nell'interno della Basilicata, ha costruito anche la strada di fondo valle che porta alla diga, avviando così la costituzione di un consorzio turistico in quella zona. Questa funzione l'Ente dovrebbe svilupparla se vorrà conservare carattere interregionale; cioè dovrebbe dedicare maggiore attenzione, maggiori mezzi e maggiore attività perchè le zone di reperimento dell'acqua non subiscano un danno da detto reperimento, vedendosi private di un bene che potrebbe essere utilizzato in quella zona.

L'interregionalità dovrebbe, quindi, essere maggiormente legata alla funzione di integrazione dell'economia delle regioni, dedicando più mezzi sia per le opere di bonifica delle zone interne sia per creare nuove attività nell'ambiente dove l'acqua viene reperita. Il senatore Magno e il senatore Rosa, in particolare, dovrebbero intendermi

al riguardo. Nel momento in cui prendiamo l'acqua dalla zona irpina o dalla zona lucana dobbiamo pensare a quali altre attività si possono sviluppare nell'interno di queste zone per mettere le popolazioni, che a volte vengono private dell'acqua e del terreno migliore, in condizione di poter trovare occasioni di lavoro appunto in altre attività.

Non mi dilungo oltre per non abusare della pazienza dei colleghi. Vorrei soltanto, se mi è permesso, anticipare il parere sugli emendamenti che sono stati presentati.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Magno e da altri senatori, faccio notare che esso investe una questione piuttosto delicata. L'articolo 2 del testo del Governo, che poi è diventato l'articolo 4 del testo della Commissione, si propone di riordinare gli organi di amministrazione dell'Ente e di determinare un maggior peso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sull'Ente stesso. Devo rilevare che l'Ente Puglia è l'unico ente meridionale che prende le delibere con il proprio consiglio d'amministrazione e le manda per conoscenza al Ministero, poichè non è obbligatoria l'approvazione del Ministero stesso; quest'Ente ha avuto sempre un'elasticità maggiore nel suo modo di operare e di procedere. Il problema che si pone è questo: proprio oggi, mentre si sta portando avanti il decreto delegato che deve regolare i rapporti fra agricoltura e Regioni, dobbiamo mettere dei vincoli per cui l'Ente deve dipendere esclusivamente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste? È una scelta che forse in questo momento faremmo con arbitrio. Se la tesi dell'interregionalità sarà portata avanti — e probabilmente dovrà essere così — ci potrà essere una dipendenza maggiore dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste; ma deciderlo in questo momento potrebbe significare voler privare le Regioni se non altro di un diritto a decidere su come orientarsi. Quando le tre Regioni insieme concorderanno che l'Ente rimanga interregionale per avere anche una supervisione più efficiente da parte del Ministero, potrà essere proposta una nuova soluzione al riguardo. Pertanto, per quanto ri-

guarda l'emendamento 4.1, preferirei rimettermi al parere del Governo; potremmo sentire come è indirizzato il Governo e quindi l'Assemblea potrebbe assumersi la responsabilità di come votare.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1 del Governo, si tratta di come imputare i mezzi finanziari sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Non credo che vi siano motivi di discussione; lo si può, almeno da parte mia, accettare così com'è, senza alcun rilievo.

Quanto all'emendamento 6.1 del Governo, si tratta sempre di un emendamento a carattere finanziario che si riferisce al modo in cui distribuire appunto i mezzi finanziari nei vari anni. Ritengo che l'emendamento debba essere approvato perchè oggi ci serve per poter portare avanti questo sistema.

Detto questo, non mi rimane che raccomandare ai colleghi l'approvazione più rapida possibile di questo disegno di legge, in modo che l'Ente possa essere messo in grado di prontamente operare col reperimento di quei mezzi che con legge varata ieri abbiamo messo a disposizione dell'agricoltura meridionale.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

* **N A T A L I**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che da una parte sarò scusato e dall'altra forse farò cosa gradita se il mio intervento conclusivo sarà estremamente breve, anche perchè il senatore Scardaccione, con la competenza che lo distingue nella materia agricola e, direi, con la passione che lo distingue nella trattazione di questi problemi che particolarmente conosce, ha risposto alle questioni che erano state proposte ed ha precisato i termini del discorso specifico che siamo qui chiamati a fare in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge.

Dicevo che mi scuseranno gli onorevoli colleghi se questa risposta sarà breve, per-

chè evidentemente potrei anche farmi trascinare dal complesso di argomenti che sono stati adottati e che travalicano il discorso del puro e semplice contributo finanziario all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania ed investono il tema più ampio della agricoltura, di quella meridionale in particolare. Ma evidentemente su questi argomenti non posso nè desidero rispondere perchè, come è stato ricordato, proprio nei giorni scorsi un dibattito di questo genere si è ampiamente sviluppato ed in esso sono state individuate anche concretamente delle linee di sviluppo e di potenziamento del Mezzogiorno, con particolare riferimento all'agricoltura. Infatti, se una notazione di carattere generale è permessa fare a me, è la notazione che si riallaccia ad alcune conclusioni degli oratori intervenuti nel dibattito, e cioè che certamente il problema della agricoltura nel Mezzogiorno rimane uno dei problemi fondamentali e che esso è anche e soprattutto un problema di irrigazione. Su questo noi concordiamo e dobbiamo rilevare che, proprio in occasione della discussione del disegno di legge relativo ai nuovi interventi nel Mezzogiorno, particolare sottolineatura ha avuto questa intuizione e, direi, questa riaffermazione di volontà politica.

Debbo quindi dire che la conclusione di questo dibattito non può che rifarsi al contenuto dello strumento legislativo. È stato ricordato che molto probabilmente non è esatto il rilievo fatto di una insufficienza di mezzi finanziari. Il senatore Scardaccione ha sottolineato come in effetti si tratta di dare una dotazione ad uno strumento di intervento per quei compiti che gli saranno affidati e che sono certamente compiti di particolare importanza e rilevanza. Ecco l'aumento del fondo patrimoniale ed ecco, onorevoli colleghi — il senatore Scardaccione lo ha sottolineato — anche l'autorizzazione di spesa per ciò che concerne le esigenze di funzionamento dell'Ente.

Questo è il discorso che si riallaccia anche all'ampia funzione (che travalica, direi, in un certo senso, l'intitolazione di « Ente di irrigazione ») affidata a questo Ente che nelle zone dell'alta Irpinia, come è stato ri-

cordato, ha assunto anche le funzioni di consorzio di bonifica, facendosi carico di una serie di spese che non possono certamente essere compensate dai contributi da far pagare agli interessati.

Questo è il motivo del contributo finanziario che abbiamo stabilito. E nel contempo in questo provvedimento di legge è stato anche inserito un articolo che ha riferimento all'esigenza di regolamentare una volta per sempre il problema del personale, statuendosi che, per armonia di costruzione giuridica, il personale debba avere lo stesso trattamento che attualmente vige per il personale degli Enti di sviluppo.

Il discorso degli onorevoli colleghi su quelle che sono le situazioni della Puglia, le esigenze particolari di questa regione definita dal senatore Perrino sitibonda — lo stesso senatore Finizzi ha sottolineato queste esigenze — è un discorso che si inquadra in quella valutazione di carattere più ampio e più generale che certamente presuppone e richiede anche una serie di coordinamenti tra gli enti che operano. A questo punto però debbo sottolineare la funzione fondamentale che l'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania ha svolto, così come ricordava il senatore Cifarelli: si tratta di un ente che è nato nel 1947 quasi come espressione di un interessamento concreto ed effettivo dello Stato democratico nei confronti delle popolazioni pugliesi. Se gli onorevoli senatori, come io non dubito, hanno mente alla relazione al disegno di legge redatta dal Governo ed alla perspicua relazione del senatore Scardaccione, avranno dinanzi agli occhi non solo la massa di lavoro e di iniziative che è stata sviluppata, ma anche le possibilità notevoli che questo Ente, una volta rafforzato finanziariamente e sistemato dal punto di vista giuridico-istituzionale, potrà continuare a sviluppare per l'economia delle regioni della Puglia e della Lucania e, adesso, con l'emendamento che viene proposto, anche dell'Irpinia.

Onorevoli senatori, il Governo evidentemente non può che associarsi alla raccomandazione di approvare questo provvedimento di legge con gli emendamenti proposti dal Governo stesso.

Una osservazione vorrei fare a proposito dell'emendamento presentato dal senatore Magno relativo alla soppressione dell'articolo 2. Si è parlato di una specie di incoerenza dell'articolo 2 che prevede una delega al Governo...

P R E S I D E N T E . Mi perdoni, onorevole Ministro, ma forse lei si riferisce all'articolo 4

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Esattamente, signor Presidente, mi riferisco a quello che nel testo del Governo era l'articolo 2 e che ora nel testo della Commissione è diventato articolo 4, tanto è vero che poco fa sono stato proprio io a far rilevare questa modifica al senatore Magno. Evidentemente ho seguito con tanta attenzione le considerazioni del senatore Magno che l'ho seguito anche in questo suo equivoco involontario.

L'articolo 4 del testo della Commissione prevede dunque una delega al Governo ad emanare, nel giro di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, norme intese ad adeguare la struttura giuridica dell'Ente. È stato obiettato che questa delega verrebbe proposta in un momento poco opportuno poiché siamo tutti in attesa della emanazione dei decreti delegati per il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni.

Devo sommessamente esprimere l'avviso che i decreti delegati sono relativi a funzioni amministrative attualmente esercitate; cioè i decreti delegati non possono innovare sulla legislazione attualmente esistente.

D E L P A C E . Su quello che non esiste non c'è bisogno di delega.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Senatore Del Pace, io so che lei, tra le sue competenze, ha anche quella di essere un costituzionalista; vorrei pregarla però di farmi esprimere sommessamente il mio pensiero. Noi riteniamo che in sede di decreti delegati non si possa continuare nell'equivoco di pensare di innovare dal

punto di vista legislativo. Il decreto delegato infatti trasferisce funzioni attualmente esistenti; di conseguenza, si pongono certamente alcuni problemi. Sono i problemi che hanno riferimento, ad esempio, come nel caso specifico, a quelle che debbono essere alcune competenze per ciò che concerne enti che abbiano territorialmente competenze su più regioni. Evidentemente, soprattutto nell'agricoltura, il discorso si fa estremamente interessante, complesso e, direi, anche preoccupante, specie quando si tratta di intervenire in un settore come quello dell'irrigazione nel quale certi approvvigionamenti idrici debbono essere fatti in una zona o in una regione e certe utilizzazioni idriche vengono fatte anche in altre regioni. Non ci facciamo illusioni, onorevoli senatori: ci troveremo di fronte a grossissimi problemi! Si tratta, comunque, di problemi che dovranno essere risolti in un ambito che non può essere quello dei decreti delegati per il trasferimento delle funzioni amministrative. Debbo dire che mi rendo conto del fatto che il Senato si orienti — e ho seguito con particolare interesse anche l'intervento del senatore Finizzi — nella linea di non voler pregiudicare questo discorso. Non ho niente in contrario; debbo però sommessamente dirvi che non vorrei che tale orientamento potesse in un certo senso essere di ostacolo ad una rapida sistemazione della impostazione giuridica dell'Ente, anche perchè — come ha ricordato il senatore Rosa — la vita attuale dell'Ente è estremamente travagliata in quanto non vi è una certezza nelle funzioni di vigilanza e di controllo sull'Ente, come è stato varie volte rilevato dagli organi di controllo.

Comprendo l'orientamento politico del Senato; però debbo dire che personalmente sono notevolmente preoccupato per il fatto che una decisione di questo genere possa rappresentare un motivo di perplessità e di ostacolo per il rapido funzionamento dell'Ente.

Ecco il motivo per cui, onorevoli senatori, pur rendendomi conto delle ragioni che possono militare a favore della soppressione di questo articolo — il che significherebbe lasciare impregiudicato il discor-

so che dobbiamo affrontare — debbo, per dovere di responsabilità, sottolineare al Senato che questa decisione potrebbe allontanare di gran lunga l'immediata razionalizzazione dell'Ente nella sua attività, proprio nel momento in cui, per iniziativa del Senato, la competenza dell'Ente viene estesa ad una ulteriore zona di altra regione, per cui la sua competenza si allarga anche di più in ragione di questa proiezione di carattere interregionale.

Questo è il parere del Governo, che per questo problema si rimette all'Assemblea, ma che ha ritenuto suo dovere richiamare all'attenzione ed alla responsabilità degli onorevoli senatori le conseguenze che potrebbero determinarsi su questo piano. Comunque, approvando l'articolo 4 così come è congegnato, non è che si precostituisca niente nei confronti della futura legislazione-quadro, di cui ha parlato il senatore Del Pace nel suo intervento in Commissione, dato che è evidente che, nel momento in cui interviene una legge-quadro, tutte le disposizioni precedenti vengono riassorbite e, se contrastanti, cancellate.

Devo sottolineare questi motivi di urgenza che suggeriscono l'approvazione dell'articolo 4, rimettendomi — ripeto — alla valutazione degli onorevoli senatori, affinché non esista la preoccupazione che, per salvare una questione di principio — che nel caso specifico non esiste — si possa vanificare lo strumento legislativo che abbiamo voluto redigere, sul quale mi sembra di non aver sentito, al di là di qualche nota di esasperazione, rilievi negativi di fondo, proprio perchè esso non vuole rappresentare la soluzione dei problemi dell'agricoltura meridionale, ma vuole invece rappresentare la possibilità di potenziare un Ente che sarà certamente, e continuerà ad essere, strumento fondamentale per la evoluzione e per il progresso dell'agricoltura meridionale. Grazie. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L - D I N A , Segretario:

Art. 1.

Il fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, è integrato di lire 1.500 milioni.

Per i relativi conferimenti, è autorizzata la spesa per l'indicato importo di lire 1.500 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 500 milioni nell'anno finanziario 1970 e di lire 200 milioni in ciascuno degli anni dal 1971 al 1975.

È autorizzata, altresì, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la spesa di lire 2.000 milioni, in ragione di lire 500 milioni nell'anno finanziario 1970 e di lire 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1971 al 1975, per la erogazione, a favore dell'Ente predetto, di contributi nelle spese di funzionamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo, già illustrato dall'onorevole Ministro e accettato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L - D I N A , Segretario:

Sostituire il secondo e terzo comma con i seguenti:

« Per i relativi conferimenti, è autorizzata la spesa per l'indicato importo di lire 1.500 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 700 milioni nell'anno finanziario 1971 e di lire 200 milioni in ciascuno degli anni dal 1972 al 1975.

È autorizzata, altresì, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste, la spesa di li-

re 2.000 milioni, in ragione di lire 800 milioni nell'anno finanziario 1971 e di lire 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1972 al 1975, per la erogazione, a favore dell'Ente predetto, di contributi nelle spese di funzionamento ».

1. 1

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L - D I N A , Segretario:

Art. 2.

L'articolo 2 della legge 11 luglio 1952, numero 1005, è sostituito dal seguente:

« Il comprensorio di attività dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania comprende anche il territorio della provincia di Avellino ».

(È approvato).

Art. 3.

Il primo comma dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1952, n. 1005, è sostituito dal seguente:

« Per provvedere alle esigenze del territorio della provincia di Avellino sarà costituita in seno all'Ente una sezione speciale per l'Irpinia ».

(È approvato).

Art. 4.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreti aven-

ti valore di legge ordinaria, norme intese ad adeguare la struttura giuridica dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania per un più efficiente conseguimento delle finalità istituzionali.

Le norme di cui al precedente comma dovranno regolare la nomina e le funzioni del presidente dell'Ente e di tre vice presidenti, rispettivamente, per le sezioni della Puglia e della Lucania e per la sezione speciale dell'Irpinia; la costituzione, la nomina e le funzioni del consiglio di amministrazione, della giunta esecutiva e di una deputazione per ciascuna delle predette sezioni, con l'attribuzione ad esse di membri del consiglio, nonchè la costituzione e la nomina del collegio sindacale.

Al consiglio di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di elementi rappresentativi delle categorie agricole — agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori — di rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni e delle provincie e di altri enti pubblici territorialmente interessati all'attività dell'Ente.

Le predette norme dovranno anche definire, in rapporto ai compiti dell'Ente, le funzioni di controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste prevedendo, in particolare, che i bilanci, il regolamento organico ed il regolamento di amministrazione e contabilità siano sottoposti all'approvazione del predetto Ministero, di concerto con quello del tesoro.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Magno e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L - D I N A , Segretario:

Sopprimere l'articolo.

4. 1 **MAGNO, STEFANELLI, DEL PACE, PETRONE, GUANTI, DE FALCO, CARUCCI, DI VITTORIO BERTI** Baldina

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è stato già illustrato e su di esso la Commissione si è rimessa al parere del Governo, il quale a sua volta ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea.

C I F A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Desidero annunciare il mio voto contrario a questo emendamento soppressivo. Ritengo, votando contro, di contribuire innanzitutto alla necessaria e urgente sistemazione giuridica dell'Ente per quanto riguarda i vari suoi aspetti funzionali e soprattutto di controllo amministrativo e contabile. Infatti molte delle ragioni di disagio dell'Ente consistono nell'incertezza al riguardo, che si perpetua da anni, come sa chiunque abbia avuto notizia della vita e delle vicende dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania.

Il mio voto contrario dipende, in secondo luogo, dal fatto che sono pienamente convinto che questa legge non ha nulla a che vedere con l'attuazione dell'ordinamento regionale. Ai rapporti tra Stato e Regione, per quanto riguarda i trapassi delle competenze, provvederanno i decreti di trasferimento. Gli enti che esistono hanno ciascuno una propria configurazione giuridica ed una riconosciuta validità. Nel momento in cui, emanati i decreti di trasferimento, le Regioni si troveranno di fronte a questi enti e dovranno per ciascuno prendere contezza dei limiti o dell'ampiezza dei propri poteri, si regoleranno nei loro confronti tenendo presente la situazione giuridica e politica nella quale essi si trovano. Non vedo affatto un contrasto costituzionale, nè vedo come possano sorgere delle disfunzioni o possano essere preclusi miglioramenti e ulteriori sistemazioni. Desidero sottolineare che si tratta di un ente che ha competenza interregionale, il che significa che, in ogni caso, avrà a che fare con la posizione e la volontà non di una, ma di ben tre Regioni dell'Italia meridionale.

Ecco le ragioni del mio voto contrario all'emendamento soppressivo.

F I N I Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N I Z Z I . Dichiaro che il Gruppo liberale si astiene dal voto e tale dichiarazione viene giustificata dal fatto che l'onorevole Ministro non ha in definitiva escluso totalmente l'opportunità o meno, con riferimento alle autonomie delle Regioni, della approvazione dell'articolo in esame. Egli ha rappresentato delle esigenze di carattere molto generale che non mi sembrano bastevoli, cioè che la necessità del funzionamento dell'organismo imponga l'approvazione della norma in esame.

Sarei stato consenziente all'approvazione della norma stessa qualora avesse avuto dimensioni più limitate. Ma proprio il fatto che con questa legge la competenza dell'Ente viene ampliata fino alla provincia di Avellino, mentre, così come ha rappresentato un onorevole collega, sarebbe opportuno che venisse ulteriormente estesa, secondo me sta a significare che il problema non ha avuto un vaglio approfondito circa l'effettiva dimensione che si vuole dare all'Ente con questa legge, tanto che da parte della maggioranza viene rappresentata una esigenza ancora maggiore.

Non ravviso ovviamente alcun difetto di carattere costituzionale; sono cioè pienamente d'accordo sul fatto che il Senato può pronunciarsi sull'oggetto perchè non c'è alcun impedimento. C'è solo una norma di carattere etico-morale e di ortodossia che secondo me imporrebbe, alla vigilia dell'entrata in vigore delle Regioni, che compiti alle stesse demandati non vengano avvocati dal Parlamento nazionale. Ringrazio.

P E N N A C C H I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

PENNACCHIO. Anche a nome del mio Gruppo dichiaro che voterò contro l'emendamento per le considerazioni che ha esposto e rappresentato il Ministro, che mi sembrano convincenti. È stato osservato che l'Ente opera con una normativa di incertezza; la cosa migliore che si possa fare (e questo è il nostro dovere) è di assicurare che l'Ente irrigazione vada avanti in una proiezione di sicurezza per il domani. (*Interruzioni dei senatori Magno e Del Pace*). Fra l'altro, se sussistono competenze primarie della Regione, non saranno i nostri provvedimenti che possono avere l'effetto di annullare diritti di natura costituzionale; perciò non è il caso di nutrire alcuna preoccupazione al riguardo. Tuttavia c'è l'interesse a che l'Ente possa vedere assicurato il suo funzionamento sulla base di norme precise. Peraltro l'articolo 4, che corrisponde all'articolo 2 del disegno di legge governativo, parte da criteri e direttive precise. Si tratta di delega legislativa al Governo, che prevede nel consiglio di amministrazione le rappresentanze di tutte le categorie agricole e quelle delle amministrazioni locali. Non vedo quindi perchè non si deve, nell'occasione dell'approvazione del disegno di legge, fare di tutto perchè domani l'Ente, investito di particolari funzioni per quanto riguarda il suo contributo alla politica del Mezzogiorno, possa operare sulla base di una normativa di certezza, con sicura ed efficace funzionalità.

MASCIALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIALE. Signor Presidente, a nome del Gruppo ho sollevato una pregiudiziale che tendeva a sdrammatizzare un po' la situazione; ma poichè il senatore Cifarelli, con molta competenza, ha sostenuto la tesi che la questione non deve essere riportata sul terreno della costituzionalità o meno, mi devo opporre.

Se è vera questa tesi, senatore Cifarelli, il provvedimento al nostro esame non può essere discusso perchè o è un provvedimento di carattere finanziario (stanziamento due miliar-

di), oppure non lo è, ed allora si presenti un altro provvedimento che disciplini la nuova composizione del consiglio di amministrazione e il nuovo regolamento per riportare la serenità, la fiducia, la tranquillità nel personale del quale vi ricordate oggi dopo venti anni che gestite quell'Ente di irrigazione. Perciò non si può assolutamente accettare nè la tesi della Democrazia cristiana nè la tesi del rappresentante del Partito repubblicano.

È per queste ragioni che noi voteremo a favore dell'emendamento presentato dal senatore Magno, tendente alla soppressione dell'articolo 4.

ROSSI DORIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DORIA. Il Partito socialista italiano voterà a favore della soppressione dell'articolo per ragioni molto semplici. Nel primo capoverso dell'articolo è detto che la delega dovrebbe servire ad adeguare la struttura giuridica dell'Ente per un più efficiente conseguimento delle finalità istituzionali. Considerato, tuttavia, che, qualunque debba essere la sorte dell'Ente nel quadro dell'ordinamento regionale, le attribuzioni all'Ente verranno ad essere modificate dallo stesso ordinamento regionale, questo adeguamento in questo momento non può essere fatto. Se si vuol fare, viceversa, riferimento al passato, c'è stato tempo di farlo nel passato. Se, infine, vi sono idee chiare su quel che si vuol fare, anzichè dare una delega al Governo si poteva dire: « il consiglio si modifica in questo modo... ». Una delega che inevitabilmente prende sei mesi non risolve nulla, indebolisce il potere del Parlamento, non affronta il problema e quindi non deve essere data.

Per questi motivi il Partito socialista è decisamente favorevole alla soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 4.

M A S C I A L E . Ma è in discussione un emendamento soppressivo.

P R E S I D E N T E . Così vuole l'articolo 102 del Regolamento.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

R O S A . Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

È approvato.

M A G N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G N O . Signor Presidente, dato che è stato deliberato il mantenimento dell'articolo 4, propongo, insieme ad altri senatori, il seguente emendamento aggiuntivo al testo dell'articolo 4:

« I decreti di cui al primo comma saranno emanati sentite le regioni interessate e la Commissione di cui al quarto comma dell'articolo 126 della Costituzione ».

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

S C A R D A C C I O N E , *relatore*. La Commissione è favorevole e propone che in sede di coordinamento esso venga inserito al primo comma dell'articolo 4, dopo la espressione « legge ordinaria », con la seguente formulazione: « sentite le regioni interessate e la Commissione di cui al quarto comma dell'articolo 126 della Costituzione ».

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4, proposto dal senatore Magno e da altri senatori, con la riserva di coordinamento indicata dal-

l'onorevole relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

Art. 5.

Il regolamento organico relativo alla disciplina giuridica ed economica del personale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, da adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dovrà essere informato ai principi e criteri stabiliti, per il personale degli enti di sviluppo, dall'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901. All'inquadramento in ruolo potrà partecipare il personale già in servizio alla data del 31 dicembre 1969.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere di lire 1.000 milioni, derivante dalla attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1970, si farà fronte, per lire 500 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 — intendendosi a tal fine prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 — e, per lire 500 milioni, mediante riduzione del fondo iscritto al corrispondente capitolo dell'anno finanziario 1970.

All'onere di lire 500 milioni previsto per l'anno 1971 si farà fronte con le riduzioni di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti rispettivamente ai capitoli numero 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per lo stesso anno 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato da parte del Governo un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

Sostituire il primo ed il secondo comma dell'articolo 6 con il seguente:

« All'onere di lire 1.500 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si farà fronte: per lire 500 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; per lire 500 milioni a carico del corrispondente capitolo 5381 dell'anno finanziario 1970 e per lire 500 milioni con le riduzioni di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti, rispettivamente, ai capitoli nn. 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1971 ».

6.1

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo 6.1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

BOLETTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge e con soddisfazione. Quando ci si riferisce al fatto che un provvedimento arriva tardi, ciò riguarda il passato e semmai aumenta la soddisfazione di vederlo finalmente approvato.

La mia soddisfazione, onorevoli colleghi, è riferita anche a tutta l'azione pubblica svolta in fatto di politica per l'irrigazione, nonostante le carenze denunciate. La sensibilità dell'azione pubblica a questo problema si è dimostrata immediatamente nel primo dopoguerra, ha continuato e deve continuare. In particolare, per quanto riguarda il campo di azione dell'Ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia, non c'è dubbio che questa azione va continuata con uno studio completo, fino al punto di non fare arrivare al mare neppure una goccia d'acqua. Qualcuno contrasta questo concetto dicendo che forse esso contribuisce a creare un certo squilibrio in relazione al territorio. Io non credo a questa tesi, d'altronde non dimostrata. Ritengo che sia necessario utilizzare l'acqua e non consentire che, magari torbida, scorra ad impinguare sterilmente le piattaforme sottomarine.

Si è parlato di interregionalità dell'Ente, si è parlato di alcuni problemi che riguardano una delle tre regioni interessate all'azione dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia. Dirò subito, onorevoli colleghi, che sono d'accordo sul concetto che il problema idrico è unitario e non può essere guardato da un punto di vista campanilistico, provincialistico, regionalistico. Ciò non significa che alcuni problemi non si debbano guardare valutando oggettivamente la convenienza di talune soluzioni. Mi riferisco in particolare al concetto espresso dall'oratore di parte liberale, senatore Finizzi, che non si è voluto soltanto riferire, a parer mio, al costo dell'irrigazione per ettaro-coltura, ma — quando ha parlato, se non erro, delle colture dei peperoni che di colpo, per una eccessiva estensione, avevano visto crollare il prezzo — ha accennato a un problema che rimane irrisolto e che bisogna risolvere, onorevole Ministro dell'agricoltura, quello della commercializzazione dei prodotti agricoli,

che va ad incidere sulla convenienza di certe iniziative. Noi tutti apprezziamo, onorevole Ministro, la sua battaglia, anche in sede comunitaria, per il problema delle strutture. Ciò non toglie che il problema di mercato rimanga in piedi perchè sta a monte del problema delle colture. Ove investissimo con eccessiva spesa a coltura irrigua certe produzioni che poi non trovassero sbocco sul mercato, sarebbe evidente il fallimento di una certa politica. Quindi il problema va guardato unitariamente, in tutto il suo complesso, prima di decidere sui programmi irrigui nelle diverse regioni interessate.

Lungi da me, che provengo dalla regione lucana che dovrebbe dare l'acqua per le ulteriori occorrenze anche irrigue della Puglia, l'idea di impostare il problema da un punto di vista regionalistico. Però obiettivamente non si può certo trascurare il problema del costo quando ci siano zone irrigabili che ancora mancano dell'irrigazione le quali darebbero un costo indubbiamente minore per produzioni che magari soffrono anche di difficoltà di collocamento sul mercato. Tanto più che non c'è motivo che una regione interna, povera, non valorizzi quelle poche opportunità di alta potenzialità dell'economia nel settore dell'irrigazione quando ben poche risorse ha a disposizione. È quindi un problema di pianificazione su criteri oggettivi che va guardato nell'interesse generale del Paese, oltre che di una regione indubbiamente sottosviluppata e bisognosa, tal quale come la Puglia, di interventi in questo settore. Prima di pensare ad irrigare terre lontane, occorre irrigare regioni più vicine alle fonti di approvvigionamento idrico.

Comunque, onorevole Ministro, siamo di accordo nell'approvare il disegno di legge. E ritengo che le argomentazioni portate dal senatore Magno, quando ha parlato dell'opposizione dei proprietari terrieri all'irrigazione, per quanto riguarda la mia zona (parlo del metapontino irriguo), non abbiano riscontro nella realtà. Infatti se devo lamentare una cosa — e approfittò del fatto di avere la parola per sottolinearlo — se devo rilevare un fatto oggettivo, è che i primi a interessarsi all'utilizzazione irrigua nel Metaponto sono stati i proprietari, sia pure sot-

to la spinta di quel terzo residuo previsto quando si è realizzata la legge per la riforma agraria, mentre gli assegnatari di terre non sempre praticano colture irrigue.

Onorevole Ministro, colgo l'occasione per fare due raccomandazioni. La prima è che sia intensificata l'azione di promozione umana da parte degli Enti di sviluppo per ciò che riguarda la zona del metapontino . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Boletieri, le faccio osservare che ha ancora soltanto un minuto a disposizione.

B O L E T T I E R I . Ho finito, infatti, signor Presidente. La seconda raccomandazione è di trasformare il consorzio ortofrutticolo del metapontino in consorzio alla produzione, ricollegandosi appunto al concetto dell'importanza della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Comunque esprimo voto favorevole a questo disegno di legge.

B A R D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R D I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in oggetto ci induce ad una riflessione sul passato e ad una considerazione che vuole essere un auspicio per il futuro.

Per il passato dirò che non possiamo considerare del tutto soddisfacenti i risultati conseguiti dall'Ente irrigazione; si è fatto poco anche a causa degli scarsi mezzi finanziari a disposizione di questo organismo propulsore dello sviluppo economico delle regioni interessate.

Nel disegno di legge si dice testualmente: « Le opere eseguite o progettate finora testimoniano lo sforzo compiuto per la risoluzione dei più immediati problemi. Essi sono rappresentati dagli invasi del Pertusillo, del Camastra, di Occhito, dell'Osento, di Atella, di Conza, del Sinni e del Basentello, la cui realizzazione è presupposto dell'attuazione dei due grandi piani elaborati dall'Ente per gli acquedotti di Puglia e Lucania per l'uti-

lizzazione integrale di tutte le risorse idriche di queste regioni ».

La verità è che sono poche le opere eseguite e molte invece quelle soltanto progettate. Molti di questi invasi infatti sono ancora allo stato di studi e progettazioni che ormai risalgono a qualche decina di anni fa e che sono rimasti inattuati.

Non c'è dubbio che il grosso problema della regolamentazione delle acque e della valorizzazione delle risorse idriche è essenziale per lo sviluppo economico delle regioni interessate. Non si tratta soltanto di creare condizioni diverse per l'agricoltura povera di queste terre, non si tratta solo di favorire un'assetto razionale del territorio dal punto di vista idraulico, ma si tratta anche di creare, attraverso prevedibili destinazioni delle acque per usi industriali, le condizioni per insediamenti industriali anche nelle zone interne delle regioni interessate.

L'onorevole relatore ha messo giustamente in rilievo che soltanto 150 mila ettari delle regioni interessate sono stati resi irrigui su una superficie suscettibile di conveniente valorizzazione irrigua di circa 550 mila ettari.

Vorrei ricordare che in Basilicata, su circa 130 mila ettari suscettibili di valorizzazione irrigua, solo 30 mila, e cioè meno di un terzo, sono effettivamente irrigati. Eppure la Basilicata ha forse quest'unica ricchezza, rappresentata dalle acque, accanto a quella della mano d'opera. purtroppo solo parzialmente impiegata per mancanza di posti di lavoro.

Occorre quindi rimediare a queste deficienze, rendere attuale ed operante nel lasso di pochi anni il piano generale di irrigazione, per evitare che si possa giungere quando è troppo tardi e quando l'esodo dalle nostre terre avrà provocato una situazione di disfacimento anche sotto il profilo della mancanza di forze lavorative.

Certamente per il futuro — come è già stato rilevato — si porranno problemi di rapporti tra l'Ente e le regioni interessate, tra le stesse regioni al fine di ricercare un equilibrato e armonico sviluppo ed evitare che le maggiori disponibilità idriche di una regione servano solo ad accrescere la ricchezza di un'altra regione ed a mantenere l'impoverimento di quella che dispone delle mag-

giori risorse idriche. Ma pensiamo che la nuova legge per il Mezzogiorno, che il Senato ha ieri approvato, possa venire incontro alla soluzione di tali problemi.

La previsione di progetti speciali interregionali, nella visione generale di uno sviluppo organico di più regioni, consentirà di superare i contrasti e di attuare « soluzioni compensative » a favore delle regioni più povere. Il superamento del concetto della concentrazione industriale consentirà l'attuazione di insediamenti industriali più diffusi anche nelle zone interne e depresse delle regioni interessate.

A tale obiettivo di fondo gioverà indubbiamente l'attuazione del piano generale di irrigazione perchè la visione non soltanto agricola dei problemi delle acque, ma la visione integrale di tali problemi come problemi di utilizzazione di questa ricchezza per usi industriali favorirà certamente la realizzazione delle nuove impostazioni in materia di industrializzazione del Mezzogiorno e delle zone interne di esso.

Con queste brevi considerazioni, che vogliono essere un auspicio per una più incisiva opera di propulsione dello sviluppo delle regioni di Puglia, Basilicata ed Irpinia da parte dell'Ente irrigazione, ritengo che sia giusto assicurare a questo organismo mezzi finanziari ed organizzativi più adeguati e consistenti che certamente sarebbe stato utile prevedere in misura anche maggiore di quella proposta.

Ritengo, altresì, che sia giusto assicurare tranquillità economica e giuridica al personale dipendente, anche se penso che con l'approvazione dell'ultimo emendamento non si sia raggiunto tale scopo.

Pertanto, con questa ultima riserva, preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista italiano al disegno di legge in esame.

F I N I Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N I Z Z I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per il Gruppo liberale preannuncio voto favorevole

alla legge, anche se le critiche, le riserve e le perplessità da me esposte permangono tuttora. Questo nostro atteggiamento vuole essere un gesto di riguardo al Ministro, il quale, per la sua carica, certamente conosce meglio di noi stessi l'effettivo stato di efficienza e di validità dell'organismo per il quale siamo stati chiamati a votare.

Vorrei però non tralasciare questa occasione per richiamare alla benevola attenzione dell'onorevole Ministro il fatto che la crisi dell'agricoltura non è causata solo da una deficienza strutturale; direi anzi che alla base di essa vi è una carenza di commercializzazione. Detta carenza del resto è stata avvertita da tutti gli altri Paesi della Comunità, cioè da quelli che hanno superato la fase di crisi strutturale, perchè certo non addebitiamo agli stessi una deficienza rispetto a noi per quanto concerne l'ampiezza e la portata delle strutture. Ricordo che nelle ultime riunioni a livello comunitario, quando si è dibattuto il problema se la crisi della agricoltura sia strutturale o di vendita dei prodotti, soltanto l'Italia si è abbarbicata alla tesi della crisi di struttura, mentre gli altri Paesi hanno finito con l'accettare anche la prospettiva delle strutture, dopo che sono stati soddisfatti nelle loro richieste, che cioè i prodotti per loro particolarmente interessanti venissero aumentati di prezzo.

Quindi sono lieto di votare favorevolmente perchè non ci sia dubbio che comunque noi liberali siamo sempre sensibili al superamento delle crisi stesse. Faccio però una viva raccomandazione all'onorevole Ministro perchè si compiaccia di accordare maggiore considerazione all'aspetto della commercializzazione che secondo noi costituisce la vera piaga della crisi agricola che da tanti anni ci travaglia. Una dimostrazione di questo è presto data: nel 1948 il grano quotava 10.000, oggi quota 10.000 soltanto grazie all'apporto della incentivazione che viene dalla Comunità europea. Il prezzo dell'uva era di 7.000 lire, oggi è di 5.000 lire; il prezzo dell'olio era di 1.000 lire, oggi è di 500-600 lire, come se dal 1946, dal 1947, dal 1948, nel Paese non si fossero verificati rialzi di prezzi. Tutto ciò dovrebbe indurre a riflettere e meditare perchè la politica di incentivazione, di sprone, di stimolo e di intervento da parte dello Stato non trascuri quello che, secondo noi, costituisce l'aspetto fondamentale della crisi in agricoltura. Grazie.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Presidenza del Presidente FANFANI

Rinvio in Commissione dei disegni di legge:
« Norme a favore dei piccoli proprietari cedenti di fondi rustici » (1650), d'iniziativa del senatore Cipolla e di altri senatori; « Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati » (1655), di iniziativa dei senatori Scardaccione e Coppola; « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati e di mezzadri minacciati di disdetta » (1722), di iniziativa del senatore Vignola e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge:

« Norme a favore dei piccoli proprietari cedenti di fondi rustici », d'iniziativa dei senatori Cipolla, Chiaromonte, Bufalini, Del Pace, Compagnoni, Pegoraro, Benedetti, Lusoli, Magno, Maccarrone Pietro, Petrone, Fabretti, D'Angelosante, Tropeano, Lugnano, Antonini, Bonatti, Fabbrini, Calamandrei e Pirastu; « Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati », d'iniziativa dei senatori Scardaccione e Coppola; « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati e di mezzadri minacciati di disdetta », d'iniziativa dei senatori Vignola, Ferri, Cipellini, Arnone, Lucchi e Rossi Doria.

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, dovrei chiedere alla cortesia del Senato il rinvio della discussione sui disegni di legge posti al secondo punto dell'ordine del giorno, perchè su una materia analoga, e con riferimento a norme specifiche inserite in questo disegno di legge unificato, vi è stata una deliberazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati che, in sede referente, ha ritenuto di inserire alcuni articoli di detto disegno di legge nel disegno di legge di conversione del decreto-legge presentato dal Governo concernente gli interventi in agricoltura. Precisamente sono stati inseriti gli articoli 1, 5 e 7.

Chiedo, pertanto, signor Presidente, che il Senato acconsenta al rinvio della discussione dei suddetti disegni di legge, dal momento che, specialmente per quanto riguarda alcuni di questi articoli (ad esempio l'articolo 7) che si riferiscono a problemi rispetto ai quali si rivela più immediata l'esigenza di interventi, la procedura che è stata seguita dalla Commissione agricoltura della Camera permetterebbe una soluzione più accelerata dei problemi medesimi.

SCARDACCIONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCARDACCIONE, *relatore*. Signor Presidente, dal momento che il problema non può essere considerato chiuso solo con l'introduzione degli articoli 1, 5 e 7 del testo unificato nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, mi permetterei di proporre il rinvio dei disegni di legge all'ordine del giorno in Commissione in maniera che nella Commissione medesima possa essere presa in considerazione quella parte del testo unificato che non viene recepita nel suddetto disegno di legge di conversione, come ad esem-

pio quella concernente la formazione della proprietà contadina. Infatti, i problemi trattati nei disegni di legge che non vengono discussi oggi restano sul tappeto, in quanto dovremo affrontare nel prossimo futuro il problema della ristrutturazione delle aziende in genere e avremo da esaminare le direttive che al livello di Mercato comune si stanno elaborando. In quell'occasione, quando cioè andremo ad esaminare il disegno di legge che riguarda la proroga della legge n. 590, che prevede la formazione della proprietà contadina, potremo discutere ed esaminare questo argomento in Commissione e poi, eventualmente, riportarlo in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una richiesta del Ministro, appoggiata, mi pare con qualche modificazione, dall'onorevole relatore. Essa in sostanza ci preannuncia emendamenti a questo testo che, per quanto riguarda questo ramo del Parlamento, potranno essere apportati dopo aver constatato che effettivamente i tre articoli 1, 5 e 7 sono passati nel decreto-legge che giungerà tra qualche giorno qui per la conversione. Quindi, nel deliberare, bisogna tener presente questo fatto e la conseguente modificazione, abbastanza consistente, per non dire profonda, del testo che abbiamo davanti. Questo, in un certo senso, porta a convalidare la richiesta, che mi sembra ragionevole, dell'onorevole relatore di integrare la domanda di sospensiva con il rinvio alla Commissione, per esaminare e coordinare questo testo con il testo che perverrà dalla Camera in materia di conversione.

L'onorevole relatore ha aggiunto che vi sarebbe un'altra occasione — non so se possa essere la stessa — per esaminare congiuntamente questo testo con l'altro relativo alla piccola proprietà. Ma qui si tratta di una questione di merito sulla quale non voglio entrare. Mi sembra sufficiente puntualizzare i tempi in cui sarà possibile alla Commissione valutare appieno quale esito ha avuto il disegno di legge annunziatoci in questo momento dall'onorevole Ministro.

DI PRISCO. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D I P R I S C O . Signor Presidente, indubbiamente è di grosso rilievo di ordine politico — poi entreremo nel merito delle proposte fatte — la questione che avrebbe dovuto essere dibattuta in sede di esame dei provvedimenti che sono oggi all'ordine del giorno. Si tratta di una questione, ripeto, di grande rilievo politico per le attese che ha destato nel Paese ed anche per gli impegni che i vari gruppi politici, tra cui anche il nostro, hanno preso in relazione a questioni riguardanti il problema dei fitti rustici. Vi sono le dichiarazioni del Governo e del relatore e vi è una precisazione del Presidente dell'Assemblea che ha posto nei giusti termini la questione. Infatti un argomento che è in fase avanzata di esame nell'altro ramo del Parlamento comporta necessariamente per noi una questione di emendamenti al provvedimento che abbiamo di fronte. Questi i termini del problema: la questione di merito dovrà essere poi vista dalla competente Commissione i cui componenti vedranno le dimensioni nuove che acquista il problema dopo il suo licenziamento dall'altro ramo del Parlamento.

Come Gruppo aderiamo alla proposta avanzata: l'invito che facciamo è che però non si tratti di un rinvio *sine die*. Pertanto, al momento in cui questi decreti di conversione verranno trasferiti alla Commissione agricoltura ed avranno ottenuto in quella sede la sanzione definitiva per venire rimessi alla Assemblea, ritengo che la Commissione agricoltura stessa potrà essere libera da ogni ostacolo e pronta ad affrontare nel merito i restanti problemi in quel coordinamento che il Presidente della nostra Assemblea suggeriva.

In questo senso il Gruppo del PSIUP aderisce alla proposta avanzata.

F I L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I L E T T I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la richie-

sta di sospendere l'esame dei disegni di legge nn. 1650, 1655 e 1722 merita di essere pienamente accolta. L'aperto riconoscimento che, seppure entro limiti marginali, i presentatori dei predetti disegni di legge fanno di alcuni gravi errori e di vere e proprie abnormità di carattere costituzionale ed economico caratterizzanti la legge 11 febbraio 1971, n. 11, costituisce uno degli aspetti...

C I P O L L A . Nessuno ha detto questo: lo dice lei.

F I L E T T I che impongono un riesame completo di detta legge che ha suscitato asprissime critiche e notevole malcontento. Ancora una volta con significativo sincronismo di data e di contenuto si presentano coevasamente due disegni di legge rispettivamente di iniziativa comunista e di iniziativa democristiana, cui in epoca immediatamente successiva si sono adeguati con l'altra proposta n. 1722 i socialisti, alleati più dell'estrema sinistra che del centro-sinistra, al fine di apportare modifiche di carattere demagogico e non di carattere economico-sociale ed anti-congiunturale ad alcune norme di una legge che esige non parziali innovazioni, ma una radicale revisione e, oserei dire, la sua abrogazione. Già pendono e sono in corso di presentazione davanti al Senato e alla Camera dei deputati altre proposte legislative concernenti l'intera materia dei contratti agrari. È bene rimandare quindi ad altra data l'esame del testo unificato licenziato dalla Commissione agricoltura la cui attenzione si limita solo ad uno o più inconvenienti derivanti dal decreto-legge n. 11 del 1971; il decorrere del tempo varrà forse a meglio vagliare e a meglio ponderare discipline di particolare rilevanza economica e sociale, quali quelle che concernono la regolamentazione dei contratti dei fondi rustici e attengono al principio relativo alla garanzia della proprietà privata e a quello della tutela del risparmio. Simili argomenti non possono discutersi sotto spinte di carattere demagogico, settoriale e marginale; non possono peraltro discutersi oggi nell'indifferenza del Senato e nell'assenteismo quasi totale dei parlamentari costituenti l'Assemblea.

Circa infine l'ordine del giorno presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori del Gruppo comunista, rilevo che esso è completamente estraneo alla materia formante oggetto del disegno di legge n. 1650 ed è pertanto inammissibile la sua presa in esame, seppure è da sottolineare che il tema relativo al ritardo nelle operazioni di corresponsione dell'integrazione di prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva merita particolare attenzione e impone il sollecito intervento del Governo, al fine di esaudire le legittime esigenze dei produttori e dei coltivatori, particolarmente avvertite nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . Signor Presidente, credo che le proposte da lei fatte siano sagge e pertinenti, quindi il Gruppo comunista in linea di massima è d'accordo.

Il problema che abbiamo davanti è serio ed importante. L'eco delle ultime parole del rappresentante della destra ci fa venire in mente quanto sia stata importante per le campagne italiane l'approvazione della legge sull'affitto, sia per la natura della legge stessa, sia per il modo in cui ci si è arrivati e per la frustata che questa legge ha dato ad una situazione stagnante, per la immediatezza con cui le stesse forze politiche cattoliche, socialiste e comuniste alla Camera, subito dopo l'approvazione di detta legge, hanno riproposto il problema della trasformazione della colonia in affitto. Signor Presidente, in due sulla terra non si può stare!

P R E S I D E N T E . Mi capita spesso di dire cose che dopo dieci anni sento ripetere.

C I P O L L A . Però i modesti artigiani che anche dopo dieci anni continuano a cercare di portare avanti una certa linea forse hanno diritto ad un qualche riconoscimento.

Questa legge ha creato opposizioni e problemi; nessuna legge di riforma così profon-

da è perfetta, nè può sorgere senza ledere interessi. C'era però chi di queste difficoltà voleva farsi un'arma per demolire il contenuto rinnovatore della legge, e alludo alla parte politica del senatore Filetti, al Partito liberale e, mi spiace dirlo, anche ad una parte di colleghi di partito del senatore De Marzi e ad altri amici numerosi della Democrazia cristiana, che hanno contribuito a questa riforma, che si sono allineati, senza portare molte fortune politiche alla Democrazia cristiana, sulle stesse posizioni del Movimento sociale. Ma c'era invece chi voleva salvare la sostanza fondamentale del provvedimento ed anzi portare avanti la riforma e la trasformazione della mezzadria, della colonia e dell'affitto, venendo incontro alle legittime esigenze che venivano avanzate. In questo senso si sono mossi i tre provvedimenti di legge, quello presentato da alcuni senatori comunisti, quello del senatore Scardaccione e quello del senatore Vignola e di altri senatori socialisti. Ed abbiamo la fortuna, onorevole Presidente della Commissione agricoltura del Senato, onorevoli colleghi presentatori dei vari disegni di legge, che queste nostre proposte in buona parte sono approvate in seconda lettura prima che in prima lettura; cioè il frutto del nostro lavoro è stato già approvato dalla Commissione della Camera e ritornerà a noi per l'approvazione definitiva.

I problemi erano due: il primo riguardante la grave situazione di 12.000 famiglie minacciate di disdetta, l'altro era il problema dei piccoli proprietari. Però nel disegno di legge così come è stato approvato (tutti noi abbiamo visto il verbale della Camera) e come l'onorevole Ministro ci ha comunicato, manca una parte che riteniamo essenziale, quella riguardante la soluzione definitiva del problema, cioè il caso del piccolo proprietario non coltivatore che mobilita questo suo patrimonio senza perdere una lira a prezzo di mercato e lo trasferisce verso altre attività produttive. Questa parte non la possiamo rinviare troppo.

Abbiamo due ipotesi (ecco perchè ho detto all'inizio che è saggia la proposta e il Presidente ha colto bene quello che affermava il rappresentante della Commissione): possiamo aspettare che il testo sia approvato

dalla Camera perchè può darsi che in quella sede si introducano anche gli articoli mancanti, e annunzio (del resto il collega Marras l'ha detto sulla stampa in una dichiarazione pubblica) che la nostra parte politica presenterà alla Camera come emendamenti gli articoli mancanti nel provvedimento, nel quale caso *nulla quaestio* perchè avremmo la risoluzione definitiva del problema; oppure possiamo affrontare la questione in occasione della proroga della legge n. 590 come provvedimento legislativo a parte. Però (e prego i colleghi di scusarmi) ritengo che sarebbe un errore politico per tutti rinviare l'approvazione di queste norme a data troppo lontana. Infatti già c'è stata la mossa ritardatrice della destra che ha riportato in Aula la questione. Il Presidente aveva assegnato il disegno di legge in sede legislativa in Commissione, sentito il Governo: il ritardo nell'approvazione è stato dovuto ad una mossa demagogica della destra che ha rimandato in Aula il provvedimento già approvato a larghissima maggioranza dalla Commissione agricoltura. Sarebbe gravissimo errore ritardare l'approvazione di queste norme, tanto più che nella loro limitatezza esse ci consentono di fare un primo esperimento, vedere cioè se sono gradite ai piccoli proprietari, se vi sono disfunzioni; quindi dovrebbero essere contestualmente approvate. Rivolgo perciò una viva raccomandazione al Governo perchè voglia accogliere nell'altro ramo del Parlamento gli emendamenti approvati in Commissione.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per dire al Governo che, avendo noi dato l'esenzione dalla imposta e dalla sovrimposta fondiaria ai piccoli proprietari non coltivatori, ci corre ormai l'obbligo di darla ai piccoli proprietari coltivatori perchè sarebbe veramente una ingiustizia che un professionista che ha un milione e 800.000 lire di reddito imponibile sia esentato dalla imposta fondiaria e un contadino che coltiva con le proprie mani il terreno debba continuare a pagare questa imposta. Ricordo al Senato che una legge della Regione siciliana già da diversi anni ha esentato i piccoli coltivatori.

Anche questa posizione sarà sostenuta in Aula dal nostro partito perchè il delicato pro-

blema della trasformazione dei contratti e della difesa della proprietà coltivatrice investe una serie di altri problemi che un largo fronte di forze ha tutto l'interesse a portare a soluzione.

L'ultima questione riguarda l'ordine del giorno. Questo ordine del giorno è stato qui presentato sulla base di quanto ella stessa, signor Presidente, ebbe a dire in occasione della discussione del provvedimento sulla Cassa per il Mezzogiorno; c'è poi un altro ordine del giorno presentato dai colleghi della Democrazia cristiana. Se il Ministro pensa di poter riferire ora, anche se la materia è diversa, si potrebbe rispondere all'esigenza, prospettata dal ministro Taviani, di sentire il Ministro dell'agricoltura e delle foreste su questo problema.

Ne potremo riparlarne quando si discuteranno i decreti congiunturali, comunque il Senato deve esaminare questo problema che è di vitale importanza. Se l'onorevole Ministro è pronto questa mattina a rispondere sia all'ordine del giorno presentato dalla Democrazia cristiana che al nostro, siamo qui per ascoltarlo; se, peraltro, se ne vuole discutere in sede di discussione di conversione del decreto non abbiamo alcuna obiezione. Grazie, signor Presidente

P R E S I D E N T E . Gli ordini del giorno sono in relazione alla legge. Se decidiamo di sospendere e di rinviare il provvedimento in Commissione, evidentemente oggi non si possono discutere, anche se è vero che parlando della Cassa per il Mezzogiorno — e del resto io l'ho consigliato e ringrazio i colleghi di aver accettato il mio consiglio — decidiamo di discutere la materia in occasione dell'esame di questa legge. Oggi l'esame viene sospeso, fra pochi giorni avremo il decreto-legge che contiene alcuni riferimenti anche a questo problema: vorrei cogliere l'occasione per invitare il Ministro a discutere per quella data in quest'Aula gli ordini del giorno di cui si parla e poichè questi ordini del giorno invitano a fare qualcosa, se il Ministro nel frattempo potesse avviare l'azione al fine di trovarsi in condizioni di riferire, penso che tutta l'Assemblea del Senato gliene sarebbe grata.

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **NATALI**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, per quanto riguarda quest'ultima parte, relativa agli ordini del giorno e all'interrogazione presentata, mi pare, dal senatore Poenio, desidero assicurarla che, nel momento in cui discuteremo sulla conversione del decreto-legge concernente gli interventi per l'agricoltura, non mi sottrarrò alla discussione dei problemi posti dagli ordini del giorno e fornirò agli onorevoli senatori tutte le informazioni che in questo momento non sono in condizioni di dare, informazioni che credo siano estremamente importanti ai fini della soluzione dei problemi posti dagli ordini del giorno stessi. In quella sede sarà presentata una relazione su tutto quello che è stato fatto, corredata di dati specifici anche per rispondere all'interrogazione presentata.

PRESIDENTE. È stato sollevato, nel corso degli interventi succeduti a quello del relatore, il problema di quando possa o debba tornare in Aula questo provvedimento. Non siamo in grado di decidere, perchè il rinvio in Commissione implica che sia la Commissione stessa a decidere e a concludere. Naturalmente nel momento in cui la Commissione avrà concluso i suoi lavori in ordine a questo disegno di legge, la conferenza dei presidenti dei Gruppi delibererà quando inserire il provvedimento. Poichè abbiamo stabilito un calendario fino a venerdì prossimo, non mancheranno le occasioni, se i presidenti dei Gruppi sollevano la questione, per tornare su questo argomento.

Mi viene da fare un piccolo commento: qui si continuano a fare richieste su misure da esaminare; la conferenza dei presidenti dei Gruppi al tirar delle somme si troverà a decidere se le ferie estive non debbano per caso essere trasferite a Natale! (*ilarità*). Ma questo è un altro problema.

Metto ai voti la proposta avanzata dall'onorevole Ministro e integrata dall'onorevole relatore di rinviare i disegni di legge nn. 1650, 1655 e 1722 alla Commissione competente. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

« **Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni** » (1743), **d'iniziativa dei deputati Fornale ed altri; De Lorenzo Giovanni; Mancini Vincenzo ed altri; De Meo e Caiati; Caradonna e Turchi; Durand de la Penne** (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni** », **d'iniziativa dei deputati Fornale ed altri; De Lorenzo Giovanni; Mancini Vincenzo ed altri; De Meo e Caiati; Caradonna e Turchi; Durand de la Penne**, già approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dindo. Ne ha facoltà.

DINDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nostra Costituzione dice che difendere la Patria è sacro dovere dei cittadini; e le Forze armate sono precipuamente chiamate ad assolvere a tale dovere, a compiere questa missione. Il Capo dello Stato, nel suo discorso d'insediamento, ha ricordato come le Forze armate siano la parte migliore della nostra nazione. Ora, io ritengo che la nostra comunità non riservi alle Forze armate quell'attenzione e quella considerazione che esse meriterebbero dal punto di vista economico, mentre riserva loro la stima e il prestigio che esse si meritano con la loro azione e con il loro sacrificio di tutti i giorni.

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

(Segue D I N D O). Vorrei anche ricordare che i componenti delle Forze armate non hanno il diritto di sciopero (ed è giusto che non lo abbiano), per cui è al Parlamento soprattutto che spetta di tutelare la loro dignità morale e le loro condizioni economiche. I componenti delle Forze armate, oltre a non avere il diritto di sciopero, come è giusto, hanno una particolare disciplina che incide su tutta la loro vita e sulla vita dei loro familiari: sono soggetti a trasferimenti frequenti, hanno dei limiti d'età più ravvicinati rispetto a quelli degli altri dipendenti dello Stato e, a causa della piramide gerarchica molto stretta che è nella struttura dei loro ruoli, hanno possibilità di avanzamento e di promozione più difficili e più contrastate rispetto a coloro che appartengono ai ruoli civili dei dipendenti dello Stato.

Questa legge è stata presentata per queste ragioni; e la relazione del collega Rosa si è rivolta con molta attenzione anche alla parte strutturale che giustifica la presentazione di questo provvedimento. Il relatore ci ha ricordato come, per gli eventi bellici di circa un trentennio fa, i quadri degli ufficiali e dei sottufficiali delle nostre Forze armate si siano affollati nei gradi inferiori e come non sia quindi possibile dare sfogo a tutte le possibilità e alle capacità sia degli ufficiali che dei sottufficiali delle varie Armi che, senza loro demerito perchè sono stati dichiarati idonei in più fasi e in più scrutini di avanzamento, ma unicamente per indisponibilità di posti, non vengono promossi. Si ha quindi una notevole permanenza, per lunghi anni, nei gradi inferiori degli ufficiali e nei gradi dei sottufficiali, di elementi che sono indubbiamente meritevoli e che si trovano esposti, come ho detto, alla scadenza di un limite di età che è maggiormente ravvicinato rispetto alla carriera civile, per cui questi cittadini, i quali, facendo il loro dovere, hanno bene meritato della nazione, si trovano ad essere nell'età matura, tra i 45 e i 50 anni, con figlioli che devono essere

mandati avanti con dignità, come è giusto che sia in famiglie dei dipendenti delle Forze armate... (*Interruzione del senatore Sema*).

Ci pensiamo adesso, senatore Sema: meglio tardi che mai.

Dicevo che si tratta di cittadini che hanno delle necessità economiche per mantenere con dignità la loro famiglia e che non possono essere promossi non per loro deficienze, ma unicamente a causa di una piramide chiusa negli avanzamenti. Quindi è giusto che lo Stato e il Parlamento pensino a loro che, ripeto, si devono rivolgere per via gerarchica al Ministro della difesa— il quale poi si rivolge al Parlamento — poichè non hanno, e non debbono avere, mezzi sindacali.

Questa è la ragione profonda della presente legge che riguarda non tanto i gradi alti; non è che con questa legge si vuole arrivare ad una pletera di ufficiali generali, di ufficiali ammiragli, come spesso è stato lamentato e come, per la faccenda del ruolo a disposizione, sembra anche che sia; infatti il relatore Rosa ha fatto notare che se nei gradi civili si dovesse sostituire il grado di direttore generale, per esempio, o di ispettore generale, con il grado militare corrispondente, si avrebbe un rapporto di un generale e di un ammiraglio su dieci nei gradi civili, mentre nei gradi militari questo rapporto è di 1 a 100 o di 1 a 50 se vogliamo tener conto degli ufficiali generali messi a disposizione.

Quindi questo sovraffollamento degli ufficiali generali e degli ammiragli deve essere ridimensionato. Secondo la mia convinzione il numero di essi dovrebbe essere tuttavia ridotto perchè, mentre una volta un generale o un ammiraglio rappresentavano qualche cosa perchè ce n'erano pochissimi, ora invece, dato il grande numero, godono di un prestigio relativamente minore: e di questo le Forze armate giustamente si dolgono.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, credo che questa legge debba essere approvata.

È un disegno di legge che in definitiva migliora le posizioni di pensionamento di questi dipendenti delle Forze armate sia ufficiali che sottufficiali, che non aumenta gli organici nei gradi superiori e non turba quindi l'equilibrio dei ruoli delle Forze armate. È un disegno di legge che viene incontro giustamente nella parte economica a questi cittadini che hanno rivestito con onore il loro grado, sia di ufficiale che di sottufficiale, e che meritano quindi il nostro pieno riconoscimento.

L'approvazione di questa legge andrà a beneficio del morale delle Forze armate che non si vedranno sempre trascurate, come sono state trascurate dalle leggi-delega...

S E M A . Da voi!

D I N D O . Non sono qui a dire che noi abbiamo sempre ragione, collega Sema, e che l'opposizione ha sempre torto. Quando discutiamo una legge cerchiamo di fare il meglio che si può. Se un errore è stato fatto, cerchiamo in buona fede di correggerlo e, umilmente, ogni giorno riconosciamo tutti i peccati di omissione che ogni parlamentare, rappresentante del popolo, compie; dovremmo lavorare 24 ore su 24, ma non lo facciamo. Cerchiamo di fare però il meglio che possiamo. Per conto mio non mi elevo a depositario nè delle dottrine nè delle indicazioni più belle per la nazione. Sono un modesto parlamentare e cerco di fare il mio dovere come posso, come la mia cultura mi consente. Ma metto particolare animo in questa legge perchè, se il senatore Sema lo consente, vengo dal servizio permanente effettivo degli ufficiali di marina. E per questo, conoscendo quindi dall'interno la vita degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze armate, i sacrifici che essi compiono in silenzio, come è giusto che sia (perchè per questo godono della stima della nazione), io ritengo che questa legge debba essere approvata e invito i colleghi ad approvarla così come è stata approvata, mi sembra, all'unanimità, dalla Commissione difesa della Camera dei deputati. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Carucci. Ne ha facoltà.

C A R U C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare il mio intervento in merito al disegno di legge n. 1743 mi corre l'obbligo di inviare la solidarietà mia e del mio Gruppo all'onorevole Ministro della difesa per il vile tentativo di aggressione subito ieri ad opera di un gruppo di scalmanati. Nello stesso tempo devo constatare con rammarico la noncuranza o lo stato di inefficienza o di incapacità di alcuni organismi del Ministero della difesa che non tutelano la libertà di movimento e non provvedono alla difesa fisica del capo del Dicastero.

Entrando nel merito della discussione, vorrei osservare che la legge in esame di cui si chiede l'approvazione stabilisce nuove norme di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni. Le particolari situazioni in cui vengono a trovarsi gli ufficiali e sottufficiali, e che il presente disegno di legge vuole eliminare, non sono situazioni particolari del tutto nuove, ma sono situazioni che si accompagnano e sono connaturali alla legge n. 1137 del 12 novembre 1955. Questa legge stabilisce le norme fondamentali dell'avanzamento in generale degli ufficiali delle Forze armate e nelle allegate tabelle è stabilito il numero dei posti a disposizione dei promovibili ogni anno nei diversi gradi degli ufficiali delle Forze armate.

L'avanzamento degli ufficiali quindi ha luogo per anzianità e per scelta nonchè per meriti eccezionali. Ai fini dell'avanzamento il grado e l'ordine di anzianità degli ufficiali risultano dai ruoli formati ai sensi della legge sullo stato degli ufficiali, ed i ruoli delle diverse armi, delle diverse specialità, stabiliscono le aliquote di organico per i diversi gradi.

La legge in esame, se approvata, determinerebbe delle discriminazioni tra ufficiali e sottufficiali delle stesse Forze armate in quanto i benefici di questa opererebbero esclusivamente a favore degli ufficiali colpiti dai limiti di età a partire dal 1° gennaio 1967, escludendo tutti gli altri ufficiali delle tre Forze armate idonei all'avanzamento e collocati in ausiliaria per raggiunti limiti di età prima del 1° gennaio 1967.

Con il disegno di legge in discussione agli ufficiali colpiti dai limiti di età dopo l'en-

trata in vigore della legge 12 novembre 1955, n. 1137, non è concesso nulla; ad altri ufficiali viene concessa la promozione al grado superiore nel giorno precedente a quello del raggiungimento dei limiti di età, senza diritto agli arretrati, ma gonfiando artatamente, anche se per un giorno, gli organici stabiliti dalla legge sull'avanzamento; ad altri viene concessa la promozione al grado superiore, lo stipendio ed il collocamento a disposizione fino a quando non entreranno a far parte della forza ausiliaria.

Del resto, quello che è definito disagio tra gli ufficiali per non poter conseguire la promozione al grado superiore, pur essendo stati valutati idonei, non è uno stato di malcontento generato da una cattiva volontà del legislatore poichè si tratta di condizioni che si accompagnano allo sviluppo della carriera di tutto il personale dipendente statale che nella progressione della propria carriera può raggiungere alcuni gradi limitatamente alle aliquote stabilite dagli organici nei diversi gruppi. Se noi esaminiamo la situazione del personale civile dello Stato, constatiamo che, ad esempio, non tutti i funzionari statali con compiti direttivi, pur essendo capaci ed idonei, possono essere promossi direttori generali.

Questo stato di cose esistente nelle nostre Forze armate è stato causato dalla cattiva, anzi pessima, legislazione in questo campo. Infatti si è andati avanti con una proliferazione di leggi fatte, alcune a fotografia, altre frammentarie, che hanno aggravato la problematica in esame.

La nostra Commissione è stata sempre impegnata ad esaminare provvedimenti di natura settoriale (vedi per esempio la proposta di legge n. 61 ad iniziativa del senatore Venturi Giovanni ed altri concernente i casi di alcuni capitani dei carabinieri; vedi la proposta n. 907 ad iniziativa del senatore Schietroma; vedi la proposta n. 1390 dei senatori Bardi, Celidonio e Bloise; vedi la proposta n. 1404 del senatore Tanga e numerose altre).

Pertanto, nello sviluppo della propria carriera, gli ufficiali delle Forze armate ed il personale civile della Difesa o i dipendenti statali debbono alcuni segnare il passo e sol-

tanto ai primi in ordine di merito e di anzianità è dato avanzare nel grado. Questo non è un fatto nuovo; ciò è contemplato nella legge sull'arruolamento e nei bandi di concorso che lo Stato emana per il reclutamento del personale. Noi abbiamo sempre disapprovato la politica dei pannicelli caldi; in Commissione difesa al Senato abbiamo sempre insistito sulla necessità di affrontare con serietà tutto il problema delle Forze armate che comprendesse non solo il trattamento economico degli ufficiali, ma anche quello dei sottufficiali, e in principal modo della truppa, nonché sulla necessità che fossero rifatti i regolamenti di disciplina, che si riorganizzassero tutti i servizi in modo da mettere il tutto al passo con i tempi moderni.

Questo provvedimento, pertanto, se accontenterà alcuni, provocherà risentimenti in altre categorie di ufficiali che vengono escluse da esso (è il caso dei capitani delle scuole CEM della Marina) sol perchè la loro carriera termina con quel grado. Non si può legiferare in modo episodico e frammentario, accogliendo le sollecitazioni di questa o di quell'altra categoria di ufficiali, di questo o di quell'altro gruppo.

Nello stesso tempo debbo far rilevare al senatore Dindo che il trattamento economico degli ufficiali non è inferiore rispetto al personale civile dello Stato; anzi, se consideriamo il problema sotto questo aspetto, potrei affermare, con cifre alla mano, che il trattamento degli ufficiali rispetto al trattamento del personale civile dello Stato, che oggi sono stati equiparati fra di loro nei diversi gradi, è di favore. Infatti, se noi prendiamo il colonnello che è equiparato al grado 6° degli impiegati civili dello Stato, vediamo che il colonnello percepisce uno stipendio mensile di 381.510 lire, mentre il direttore di divisione che ha lo stesso grado percepisce uno stipendio mensile di 228.965 lire; se prendiamo un tenente colonnello vediamo che con il nuovo parametro (420) percepisce uno stipendio mensile di 334.750 lire, mentre l'impiegato civile che ha lo stesso parametro, cioè il direttore di sezione, percepisce uno stipendio mensile di 199.825 lire; se prendiamo un tenente, corrispon-

dente al grado 10° degli impiegati civili dello Stato, cioè ad un professore di scuola media superiore, vediamo che il professore di liceo con il nuovo parametro (183) percepisce uno stipendio iniziale di 127.855 lire, mentre il tenente con il nuovo parametro (250) percepisce uno stipendio di 202.570 lire; se prendiamo un professore di scuola media inferiore vediamo che percepisce con il nuovo 115.000 lire, mentre il sottotenente percepisce uno stipendio di 155.000 lire al mese.

Gli ufficiali, quindi, delle nostre Forze armate con la nuova legge percepiscono un trattamento economico non inferiore, ma superiore, a quello percepito dagli impiegati civili dello Stato. Penso che gli onorevoli proponenti non abbiano tenuto presente, come del resto lo stesso relatore, il disegno di legge n. 1332, d'iniziativa governativa, recante modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 249. Infatti, l'articolo 12 di questa legge modifica l'articolo 16 della legge 18 marzo 1968, n. 249, e nella nuova formulazione, che va sotto il nome di articolo 16-*quater*, stabilisce che con legge da presentare entro il 31 ottobre 1972 verranno emanate per gli ufficiali delle Forze armate e dei corpi di Polizia dello Stato nuove disposizioni che dovrebbero attuare, con gli adattamenti richiesti dalle caratteristiche peculiari degli ordinamenti militari, criteri analoghi a quelli indicati nel precedente articolo 16 che stabiliscano nello stesso tempo riduzioni di talune categorie del personale, compatibilmente con la piena efficienza delle Forze armate, e che estendano il trattamento economico e la disciplina prevista per il personale di cui alla lettera *a*) dell'articolo 16-*bis* ai generali di divisione o gradi corrispondenti superiori.

Infatti con questa legge che si vuole approvare gli appartenenti agli altri gradi dell'Esercito andrebbero in pensione con il 110 per cento dello stipendio. Pertanto con l'articolo 16-*quater* si stabilisce di poter adeguare, con i necessari adattamenti, in rapporto ai diversi profili di carriera ed alle particolari condizioni di tempo, il trattamento economico degli ufficiali e dei restanti gradi a quello del personale direttivo.

Pertanto le disposizioni di carattere economico della legge sul riassetto delle carriere del personale militare devono avere le stesse decorrenze che saranno stabilite per i funzionari direttivi dello Stato. Di conseguenza, con effetto dalla data di attribuzione del trattamento definitivo, sarà disposta, sulla base del trattamento stesso, la riliquidazione delle pensioni del personale già in quiescenza, effettuando le relative operazioni non oltre il 31 dicembre 1973.

Ora, gli ufficiali delle Forze armate che con questa legge dovrebbero conseguire un grado superiore pur non avendo mai espletato le mansioni inerenti a quel grado che viene loro benevolmente concesso verrebbero ad avere uno sviluppo di carriera superiore a quello dei funzionari civili dello Stato che, pur avendo le capacità di rivestire la funzione superiore, non lo possono fare in quanto i posti in organico sono limitati.

Con l'approvazione di questo disegno di legge, pertanto, gli alti gradi andrebbero in pensione con il massimo dello stipendio, con promozione e rivalutazione della pensione secondo il grado ottenuto e non contemplato dalla legge sull'avanzamento. Ora, se da una parte avremo una categoria di statali, sia pure militari, collocata in pensione con un grado conseguito un giorno prima di essere collocata in ausiliaria, dall'altra parte avremo altre categorie di statali collocati in pensione con il grado che rivestivano all'atto del raggiungimento dei limiti di età. Questo diverso trattamento, naturalmente, potrebbe essere causa di nuovo malcontento tra queste categorie. Quindi la richiesta di questo personale di ottenere gli stessi benefici previsti da questa legge — e ciò per un senso di giustizia distributiva nei loro confronti — dovrebbe essere accolta. Il disegno di legge n. 1743, oltre a sconvolgere le norme fondamentali dell'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, potrebbe determinare nello stesso tempo un grave turbamento tra gli ufficiali collocati prima in ausiliaria e dimenticati da coloro che a parole si dicono amici delle Forze armate. Poichè il Governo è impegnato a presentare la legge per la estensione al personale militare del trattamento e del riassetto già stabiliti per il per-

sonale civile dello Stato, non si ravvisa la necessità e l'urgenza di questo provvedimento che a parere nostro non è da prendere in considerazione. Con questo provvedimento si prendono alcuni accorgimenti in materia pensionistica, favorendo tutti i gradi alti delle Forze armate, e come copertura si pongono accanto alcune decine di marescialli, dimenticando la necessità di un riesame del trattamento pensionistico di tutti i militari. Il riesame, onorevoli colleghi, dovrà essere rivolto innanzitutto ad eliminare le ingiuste differenziazioni esistenti tra i bassi e gli alti gradi. Prove ne è il fatto che un generale percepisce un assegno mensile di pensione pari alla somma degli assegni mensili di sette appuntati dei carabinieri.

Del resto, se il Governo con la legge numero 1332, recante modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, ha ritenuto opportuno procedere prima al riassetto delle carriere del personale civile e poi, entro i limiti di tempo stabiliti, al riassetto delle carriere e del trattamento economico del personale delle Forze armate, questo non è elemento valido per richiedere benefici non contemplati e previsti. Piuttosto si rende necessario premere sul Governo perchè non scadano i termini stabiliti dalla legge sul riassetto delle carriere del personale militare e si accelerino le operazioni per rendere operante tale legge anche per il personale militare.

Per queste brevi considerazioni daremo voto contrario al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonaldi. Ne ha facoltà.

BONALDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente con questo disegno di legge al nostro esame potremmo avere probabilmente categorie o gruppi di ufficiali e sottufficiali che non vengono compresi nell'attuale disegno di legge. In proposito mi associo quindi a quanto dice il senatore Rosa nella sua relazione al disegno di legge, là dove invita il Governo a predisporre gli atti necessari perchè si possano estendere i benefici che qui non vengono concessi ad altri ufficiali e sottufficiali.

Mi rendo perfettamente conto che questo disegno di legge non può tranquillizzare e comprendere tutti. Però, come dice giustamente il relatore senatore Rosa, con questo disegno di legge si vuole porre fine ad uno stato di grave disagio morale e riconoscere i benefici pensionistici ad ufficiali e sottufficiali delle tre armi e a quelli dei corpi speciali della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, fino ad oggi non soddisfatti nelle loro giuste richieste. Il relatore indica quali sono i motivi dello stato di disagio: il meccanismo di sviluppo della carriera e lo stato di sperequazione a vantaggio delle carriere civili.

Ho sentito dire da oratori che mi hanno preceduto che si tratta praiticamente di agevolare solo gli ufficiali superiori; invece a pagina 5 della relazione si dice che non si tratta di aumentare il numero degli ufficiali superiori o di qualche ufficiale generale, in quanto gli interessati appena promossi vengono immediatamente, se non contemporaneamente, posti in congedo. Quindi non mi pare giusta l'osservazione fatta da altri colleghi.

Sul disegno di legge al nostro esame, del resto molto atteso in quanto assicura un minimo traguardo di carriera e costituisce anche un giusto riconoscimento per chi ha dedicato un'intera vita al servizio del Paese, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. Grazie. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tanucci Nannini. Ne ha facoltà.

TANUCCI NANNINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo ed io personalmente siamo favorevoli a questo disegno di legge. Ho ascoltato i vari giudizi sull'avanzamento degli ufficiali. Ero ufficiale nel 1915 e da allora non abbiamo mai avuto nell'Esercito una legge di avanzamento che prevedesse e regolasse nel tempo la successione dei vari gradi degli ufficiali, il che ha determinato sempre, con i vari Ministeri ed in varie epoche, quanto oggi lamentiamo nella Difesa a differenza degli impiegati degli altri Ministeri.

In passato vi furono periodi durante i quali i capitani restavano nel grado per ben 15 anni anche se il 15° anno conservavano lo stesso entusiasmo del primo giorno.

Il Ministro della difesa in un suo intervento affermò che sarebbe stata preparata una « armonica legge » sull'avanzamento degli ufficiali. Se questa legge fosse già operante in tutto l'arco gerarchico, non si verificherebbero questi altri casi analoghi, come ha sottolineato molto bene il relatore Rosa che ho ascoltato con la massima attenzione in Commissione.

La legge al nostro esame ripara errori fatti dall'Amministrazione in genere (non dalle persone), errori che incidono sul morale dell'individuo colpito. Accennerò a qualche esempio. Ci sono dei capitani, dei maggiori e qualche tenente colonnello (da qualche parte si è parlato di gradi alti: il grado di tenente colonnello è quello medio perchè si comincia da sottotenente e si diventa tenente colonnello dopo 4 gradi, quindi vi sono parecchi gradi più alti di quello di tenente colonnello); i quali hanno tutti una preparazione tecnica e scientifica, molti sono anche laureati, ma questi titoli contano ufficialmente in modo relativo, poichè la valutazione viene fatta dal comandante per risalire, poi, alle commissioni superiori, sino al Ministero. Il risultato di questa valutazione fa sì che molti, sia pure giudicati idonei, attendono la promozione per vari anni, ed ogni anno affinano le loro capacità cercando di far meglio, sperando in una promozione che, procrastinata di anno in anno, riconfermi l'idoneità, senza ottenere la promozione. Perchè? Perchè non ci sono posti vacanti, ecco gli errori, oppure perchè l'interessato è colpito, nel frattempo, dai limiti di età. Vi sono casi, e non pochi, di maggiori o tenenti colonnelli valutati per ben 3 volte idonei e non promossi. Mortifichiamo, quindi, un ufficiale, condannandolo ad un'attesa senza limiti riaccendendo le sue speranze di anno, in anno: sarebbe stato meglio dirgli in tempo « non sei idoneo », risparmiandogli così illusioni ed attese! Questo stato di cose ha generato, come è facile arguire, un grave malumore non solo fra i colpiti, ma anche fra quelli che dovranno subire lo stesso sistema.

Voi mi direte — e lo ha detto molto bene l'oratore che mi ha preceduto — che anche questa legge non è completa. Siamo d'accordo. Essa ha valore dal 1° gennaio 1967, invece sarebbe necessaria una maggiore retroattività affinché molti altri militari possano godere i vantaggi che la legge offre.

Per evitare che tali inconvenienti si ripetano, ritengo sia opportuno preparare una legge che dia agli ufficiali ed ai sottufficiali la possibilità di conoscere sia pure approssimativamente lo sviluppo della loro carriera.

I marescialli sono più completi e preparati di un tempo e quindi si aspettano e meritano migliori condizioni, affinché il disagio della loro situazione attuale possa diminuire e via via scomparire.

Comunque, ripeto, il Movimento sociale voterà a favore di questo disegno di legge augurandosi che sia attuata una parificazione morale ed economica con i civili e che sia il Ministero a proporla.

La categoria degli ufficiali, come quella dei sottufficiali, non ha un sindacato. I loro interessi debbono essere tutelati dagli esponenti politici. Quindi possiamo dire che i sottosegretari ed il Ministro della difesa sono i dirigenti di questo speciale sindacato, per avvertirne tutte le necessità. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che da parte del senatore Sema e di altri senatori è stata presentata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A, Segretario:

Il Senato,

considerata la necessità di valutare la proposta di legge n. 1743 nell'ambito della definizione generale dell'ordinamento delle Forze armate e dell'avanzamento dei militari di carriera, nonchè del trattamento di pensione da attribuire loro;

ricordato che il Governo è impegnato a presentare la legge per l'estensione al personale militare del trattamento e del riassetto già stabilito per il personale civile dello Stato e che pertanto questa deliberazione costituisce la necessaria e logica premessa di qualsiasi altro provvedimento in materia, a cominciare da quello ora all'esame del Senato;

sottolineata la necessità di un riesame del trattamento di pensione dei militari che sia innanzitutto rivolto ad eliminare le ingiuste differenziazioni che esistono tra i bassi e gli alti gradi;

osservato che una innovazione del trattamento di pensione, che così come è articolato nella proposta di legge suddetta potrebbe essere richiesto da tutto il personale civile dello Stato, non può essere deciso con un provvedimento particolare, ma — anche per evitare ulteriori sperequazioni — esige l'adozione di una disposizione di valore generale;

tenuto inoltre presente che vengono causate da questo provvedimento numerose e notevoli differenziazioni, sia rispetto ad altri corpi militari, sia tra i diversi gradi delle Forze armate,

decide di sospendere la discussione e di non passare all'esame degli articoli.

SEMA ed altri

P R E S I D E N T E . Il senatore Sema ha facoltà di illustrare questa proposta.

S E M A . La do per illustrata, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, il quale è invitato anche ad esprimere il parere sulla proposta del senatore Sema e di altri senatori.

R O S A , *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario alla richiesta di sospensione e rinvio della discussione. I motivi che potrei addurre sono tanti. Mi limiterò a dire che gli argomenti posti in premessa all'ordine del giorno non attengono al significato del provvedimento, alla sua *ratio*,

alle norme che intendiamo proporre all'esame ed eventualmente all'approvazione del Senato. Anche noi siamo d'accordo che al personale civile bisogna provvedere, e in proposito abbiamo anche interrogato il Ministro della difesa; però non possiamo fare un parallelo fra le carriere del personale civile e quelle del personale militare in quanto gli stati giuridici sono profondamente diversi, i profili di carriera sono profondamente diversi, i trattamenti economici sono profondamente diversi. Si deve considerare anche, a questo proposito, che la permanenza in servizio per gli ufficiali è notevolmente inferiore nel tempo rispetto a quella dei civili. Sicchè mi pare che un parallelo non si possa stabilire.

S E M A . Ma non siamo noi a fare un parallelo, noi rispondiamo ad un parallelo...

R O S A , *relatore*. Per questi motivi il relatore è contrario all'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista.

Replicherò ora brevemente agli oratori che sono intervenuti nella discussione. Ritengo che alcune delle argomentazioni che sono state avanzate contro questo provvedimento, che riteniamo molto fondato, non possano essere portate. Tutto il personale militare ha un trattamento equiparato: non si stabiliscono delle sperequazioni fra pari grado in quanto, con la legge vigente, già attualmente — e quindi in via concreta — oltre il 90 per cento degli ufficiali beneficiano delle norme che oggi andiamo a stabilire. Nè si può evidentemente accogliere l'eccezione che a beneficiare del provvedimento siano solamente gli altissimi gradi perchè, come già abbiamo avuto modo di far presente, i benefici previsti nel provvedimento non soltanto attengono alle categorie inferiori, come quella dei sottufficiali, ma riguardano anche, fra gli stessi ufficiali, molti capitani, maggiori ed anche tenenti colonnelli. Se anche qualche ufficiale superiore, a livello di colonnello, beneficerà di questo provvedimento, ciò però non inficia al fondo il fatto che la massa degli ufficiali e dei sottufficiali non appartiene certamente ai gradi superiori.

Comunque desidero richiamare l'attenzione sul fatto che non ci troviamo di fronte ad un provvedimento di legge che migliora le carriere o aumenta i profili delle carriere o estende le tabelle, cioè gli organici della legge-base del 1955 in quanto si accede al grado superiore quasi immediatamente dopo il momento in cui si viene posti in congedo. Infatti, una delle norme stabilisce che si accede al grado superiore nel giorno precedente la promozione, e, quindi, nel giorno precedente la collocazione in congedo. In ultima analisi, quindi, il provvedimento ha solo carattere pensionistico, indubbiamente con beneficio economico; e sotto questo aspetto riteniamo che sia anche giusto.

Nè possiamo dire che il trattamento economico dei civili è molto sperequato, a loro danno, rispetto a quello dei militari. Infatti, i civili hanno una carriera aperta e accedono agli alti gradi in tempo molto breve, in un tempo notevolmente inferiore rispetto ai militari. Si consideri, per esempio, che proprio i direttori di sezione, cui anche qualche collega, in particolare il collega Carucci, ha fatto riferimento, arrivano a questo grado dopo quattro anni o quattro anni e mezzo, mentre un tenente colonnello (che corrisponde a quel grado della carriera civile) vi arriva dopo vent'anni. Si tenga presente poi che lo stesso ufficiale va in congedo a 54 anni, e quindi in età giovanile, mentre il civile va in pensione a 65 anni. Ma con quale differenza? Che il civile prende l'80 per cento della somma corrispondente al massimo della carriera, mentre il militare prende l'80 per cento decurtato delle indennità accessorie. Qui voglio rispondere anche ad un'altra eccezione. Non è vero che, posti in congedo, gli ufficiali, sia pure con il grado superiore, vanno a prendere il 110 per cento dello stipendio che percepivano nel grado inferiore, perchè nella collocazione in congedo la retribuzione viene corrisposta nella misura dell'80 per cento massimo, come tutti sappiamo, con la decurtazione, però, delle indennità accessorie che rappresentano circa il 40 per cento, molte volte il 50 per cento, dello stipendio globale.

Sicché a calcoli fatti anche con la promozione al grado superiore e con lo stipendio

calcolato all'80 per cento, questo viene sempre ad essere inferiore, e di molto, rispetto allo stipendio avuto precedentemente.

Voglio concludere, signor Presidente, dicendo che le norme del provvedimento trovano degli specifici riferimenti in alcune leggi che sono già in vigore. Quindi si tratta di un'estensione di norme già esistenti e non di un fatto nuovo che può scombussolare un poco l'ordinamento stesso; si diceva, per esempio, che ci troveremo di fronte all'inflazione dei gradi e che non si rispetteranno più le tabelle del 1955. Questo fatto non è derivato dal meccanismo della legge, ma dal fenomeno dei concorsi speciali che si sono susseguiti e che hanno alterato sia i profili di carriera sia anche i posti in organico, concorsi speciali a cui hanno partecipato ufficiali della seconda guerra mondiale e anche della Resistenza. Quindi il quadro tabellare è stato completamente alterato alla base, cioè ai gradi di tenente e di capitano, sicchè mano mano abbiamo avuto le strozzature, l'ingolfamento dei gradi ed i lamentati inconvenienti.

Dicevo che ci sono degli specifici riferimenti del disegno di legge al nostro esame a due leggi precedenti, ed esattamente la legge n. 1145 del 1967 e la legge n. 92 del 1968, che concernono le guardie di finanza e la pubblica sicurezza che hanno beneficiato delle stesse norme che noi oggi stiamo per approvare.

In conclusione, onorevoli colleghi, si tratta di fare giustizia; questo provvedimento, che vale solo ai fini pensionistici, è largamente atteso dalla benemerita categoria di ufficiali e sottufficiali che, poi, non sono neanche tanti se è vero che in concreto molti ufficiali già ne beneficiano. Si tratta di fare giustizia, ripeto, per quella parte di ufficiali che ancora non hanno beneficiato di provvedimenti precedenti, ufficiali e sottufficiali benemeriti che nella loro lunga ed onorata carriera credo che abbiano meritato (penso che lo riteniamo tutti) il riconoscimento del Senato italiano che spero voglia confortare con il suo voto favorevole il nostro invito a tener presente la necessità di una migliore condizione economica, sociale e spirituale di

questi benemeriti del Paese. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa, che invito ad esprimere anche il parere sulla proposta del senatore Sema e di altri senatori.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, mi sia consentito innanzitutto esprimere al Presidente di questa Assemblea il più sentito e vivo ringraziamento del Governo per aver accolto la nostra preghiera a vedere sollecitamente discusso in quest'Aula un provvedimento che tante giustificate attese ha determinato e determina nell'ambito delle Forze armate e delle Forze di polizia.

In una società così attenta alla tutela dei rapporti di impiego e di lavoro, il disegno di legge n. 1973 — già approvato, non si dimentichi, all'unanimità, dalla Camera, dopo attento, lungo e particolareggiato esame — si colloca infatti nel quadro di quelle provvidenze perequative che si rendono necessarie per attenuare i ben noti effetti sfavorevoli che sono propri delle carriere militari.

È noto infatti che, per estrinseca necessità, le suddette carriere sono strutturate con tassi di eliminazione molto elevati che comportano, nelle varie tappe, l'allontanamento di notevoli aliquote di dipendenti che senza loro demerito, ma appunto per il meccanismo del sistema, si vedono privati della pur legittima progressione di carriera.

Se a ciò si aggiunge che, per necessità connesse con le esigenze di un efficiente organismo (che, vorrei dire al senatore Carucci, nessuna nuova legge di ordinamento potrà mai superare) le carriere militari hanno termine in una età molto inferiore a quella degli altri dipendenti dello Stato, ci si renderà allora conto che non sono pochi quei cittadini che, pur desiderando abbracciare la vita delle armi, si orientano, di fatto, verso altre attività che consentono loro di raggiungere l'età pensionabile in un momento in cui le cure della famiglia non sono più così pressanti come quelle che purtroppo

si verificano quando la quiescenza avviene molto prima dell'età media fissata per tutti gli altri dipendenti dello Stato.

Giova poi anche chiarire che il provvedimento in esame, mentre non determina problemi di organico, giacchè non intacca la ferrea legge dell'ordinamento, non dà neanche preoccupazioni di inflazione nei gradi più elevati poichè, come è stato ripetutamente detto e scritto anche dal relatore Rosa — che ringrazio per la sua odierna fatica — si tratta di promozioni che raggiungono ufficiali e sottufficiali il giorno precedente al loro collocamento in ausiliaria.

Ma il provvedimento in esame non dovrebbe, secondo noi, senatore Carucci, ragionevolmente suscitare neanche richieste di estensione ad altre categorie di pubblici dipendenti poichè il rapporto d'impiego di questi dura fino alla scadenza naturale di un limite di età finale unico per tutti e le loro prospettive di carriera, specie dopo gli ultimi provvedimenti, si presentano certamente più favorevoli. Chi non sa infatti quanto lento sia lo sviluppo di carriera dei militari e chi non si rende conto che, a causa del difficile e delicato governo del personale, non è pensabile che si acceda al comando di unità maggiori senza che, attraverso lunghe esperienze, si acquistino tutte quelle caratteristiche che sono proprie della difficile arte del comando?

D'altronde, anche il proposito di scindere lo stato giuridico dal trattamento economico dei militari, se anche risolverà l'importante aspetto di ordine remunerativo, non risolverà l'altro di natura morale di cui tutti i dipendenti dello Stato, ed in particolare proprio le Forze armate, sono giustamente pensosi.

S E M A . Ma è proprio quello che chiediamo noi, onorevole Sottosegretario.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Senatore Sema, su questo punto è chiaro che il Governo è perfettamente d'accordo. Volevo però richiamare la sua attenzione, con questo mio inciso, sul fatto che, se anche in tal modo risolveremo l'aspetto di ordine remunerati-

vo, non risolveremo l'aspetto di ordine morale che io credo stia a cuore a tutti.

Può essere significativo in proposito un esempio che può ben essere assunto a valore emblematico: per la fanteria, su un'organico complessivo di 3.852 ufficiali, i posti di colonnello sono 225, cioè meno del 6 per cento; su 112 ufficiali che mediamente pervengono ogni anno al grado di tenente colonnello, solo 45, e cioè poco più di un terzo, possono raggiungere il grado superiore, nel quale la selezione successiva è effettuata in maniera ancora più severa.

Un rimedio per gli elementi che non possono proseguire le carriere è stato previsto dalla stessa legge di avanzamento (ed ampliato successivamente da iniziative parlamentari) ed è la « disposizione » che non tronca il rapporto di servizio, pur avviandolo alla risoluzione. Peraltro, per contingenti situazioni di ruolo e non certo per sfavorevoli situazioni personali, si vedono casi di ufficiali e di sottufficiali i quali, anche se per altri aspetti pienamente meritevoli (come per esempio gli immessi in carriera per merito di guerra), non possono giovare della predetta « disposizione ». E per questi che il disegno di legge prevede una promozione finale e cioè uno scatto di grado prima del collocamento in congedo che valga a compensarli della forzata interruzione della carriera dovuta alla ferrea necessità di organici a piramide e con limiti d'età diversi per ogni singolo grado.

Giova poi anche chiarire che, dall'esame delle posizioni esistenti, emerge sicuramente (come ha or ora ricordato ancora il senatore Rosa) che nella grande maggioranza dei casi (per circa l'80 per cento) i beneficiari saranno i tenenti colonnelli e i sottufficiali (specie i sottufficiali delle Forze di polizia) e che, comunque, tale provvedimento, per il suo stesso meccanismo, non determinerà — lo ripeto — alcuna inflazione dei gradi più elevati.

Vorrei anche aggiungere — poichè non è estraneo un giudizio critico in tal senso — che il beneficio non potrà determinare situazioni incongrue, come quelle di un trattamento più favorevole rispetto ai pari grado che rimangono in carriera. Infatti, il trattamento di quiescenza resta sempre in-

feriore di almeno un quinto del pari trattamento goduto da chi resta in servizio.

Infine, vorrei ricordare al senatore Carucci che la decorrenza, ai soli fini giuridici, dal primo gennaio 1967 ha lo scopo di allineare gli ufficiali delle tre Forze armate a quelli della Guardia di finanza e della Guardia di pubblica sicurezza per i quali, a suo tempo, il Parlamento, di sua iniziativa, provvide nel senso in cui, solo ora, noi provvediamo con l'attuale disegno di legge. Egualmente vorrei assicurare il senatore Bonaldi che il Governo è sensibile alle sollecitazioni che, anche in questa sede, sono state sollevate per sanare o mitigare posizioni anomale che, comunque, continueranno a verificarsi nonostante l'attuale disegno di legge.

In questo senso desidero perciò rinnovare la richiesta del Governo a che il provvedimento in parola possa trovare anche il consenso del Senato della Repubblica, respingendo, pertanto, signor Presidente, la richiesta di non passaggio agli articoli per tutte quelle considerazioni che anche in questa sede, ma ancor prima in Commissione e nel lungo esame della Camera, abbiamo svolto.

Il Governo, nel sollecitare perciò l'integrale approvazione del disegno di legge, non può, d'altronde, non ricordare che esso è la risultante di numerose proposte parziali di iniziativa parlamentare e che è stato dovere del Governo non solo tenere nella dovuta considerazione quanto da più settori politici veniva richiesto, ma fornire, come ha fatto, tutta la sua premurosa collaborazione alla ricerca di soluzioni equilibrate ed eque, e ciò nell'interesse esclusivo delle Forze armate e delle Forze di polizia, oltre che di tanti benemeriti ufficiali e sottufficiali. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Sema, insiste per la votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli?

S E M A . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dal senatore Sema e da

altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

Art. 1.

Gli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica iscritti in quadro di avanzamento o giudicati idonei una o più volte ma non iscritti in quadro, i quali, rispettivamente, non possono conseguire la promozione o essere ulteriormente valutati perchè raggiunti dai limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o perchè divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato o perchè deceduti, sono promossi al grado superiore, in aggiunta alle promozioni di cui alle tabelle nn. 1, 2 e 3 allegate alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, dal giorno precedente a quello del raggiungimento dei limiti di età o del giudizio di permanente inabilità o del decesso. Nel primo caso gli ufficiali promossi sono collocati in ausiliaria applicandosi i limiti di età previsti per il grado rivestito prima della promozione; nel secondo caso gli ufficiali promossi sono collocati nella riserva o in congedo assoluto, a seconda dell'idoneità.

(È approvato).

Art. 2.

I sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica fino al grado di maresciallo capo e gradi corrispondenti, iscritti in quadro di avanzamento o giudicati idonei una o più volte ma non iscritti in quadro, i quali, rispettivamente, non possono conseguire la promozione od essere ulteriormente valutati perchè raggiunti dai limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o perchè divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato o perchè deceduti, sono pro-

mossi al grado superiore in eccedenza dal giorno precedente a quello del raggiungimento dei limiti di età o del giudizio di permanente inabilità o del decesso. Nel primo caso i sottufficiali promossi sono collocati nella riserva applicandosi i limiti di età del grado rivestito prima della promozione, nel secondo caso i sottufficiali promossi sono collocati nella riserva o in congedo assoluto a seconda della idoneità.

(È approvato).

Art. 3.

Le disposizioni degli articoli precedenti sono estese agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio permanente del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per i sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza l'iscrizione in quadro di avanzamento e il giudizio di idoneità sono sostituiti dalla inclusione nelle aliquote di scrutinio seguita dal giudizio favorevole per la promozione.

(È approvato).

Art. 4.

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1967, esclusa la corresponsione di arretrati di assegni di quiescenza.

All'onere di lire 145 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1971, si provvede quanto a lire 121 milioni mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 24 milioni mediante riduzione di pari importo del capitolo 1446 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il ripetuto anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

CATALANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali.* (Già int. scr. - 5396) (interp. - 482)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

TERRACINI, TROPEANO, ARGIROFFI, POERIO, VENANZI, FABIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Constatando come, validamente confortate dall'impunità della quale hanno di fatto goduto per gli innumerevoli reati perpetrati durante i moti sediziosi dell'autunno 1970, le congreghe eversive e fascistoidi di Reggio Calabria si siano ancora una volta abbandonate alle più facinorose imprese, senza trovare da parte delle autorità locali alcuna opposizione, con grave pericolo per la vita ed i beni dei cittadini e con danni incalcolabili per importanti organizzazioni popolari e democratiche, gli interroganti chiedono:

se il Ministro fosse stato edotto dalle autorità locali delle premonitrici, pressanti segnalazioni che in proposito erano state loro fatte dai dirigenti delle organizzazioni politiche, sindacali e di massa di Reggio Calabria, e, nel caso, quali istruzioni avesse loro dato circa le misure da adottare;

se non consideri, in caso contrario, di aver mancato ai propri doveri, non seguendo

diuturnamente e con la massima oculatezza il persistere di una situazione alla cui gravità egli aveva d'altronde contribuito, tollerando il libero proseguimento delle criminose attività di gruppi e di singoli che apertamente dichiarano il loro proposito di impedire il riavviarsi della vita locale, secondo l'ordinato funzionamento delle strutture democratiche finalmente colà instaurate. (int. or. - 2451)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

BUZIO, TANSINI, IANNELLI, DINDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni delle difficoltà che l'Enel frappone al tempestivo allacciamento elettrico di vari fabbricati popolari realizzati dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Alessandria, in comuni della provincia, con conseguenti gravi ritardi nella consegna degli alloggi ai legittimi assegnatari.

La mancanza di collaborazione da parte del predetto Ente non solo frustra le legittime aspettative degli aventi diritto — per l'impossibilità di immetterli nei locali di rispettiva pertinenza — ma costituisce anche una perdita di denaro per il ritardato rimborso dei costi di costruzione, mentre, d'altra parte, i locali lasciati vuoti per lungo tempo dopo la loro ultimazione sono soggetti a deterioramento e richiedono spese di manutenzione impreviste. (int. scr. - 5511)

GERMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che numerose dipendenti assunte in seguito a pubblico concorso in qualità di maestre giardiniere nel lontano 1925 sono state collocate a riposo senza aver potuto beneficiare del premio di « fine servizio », per tutti gli anni di servizio prestati, perchè l'INADEL non ha inteso riconoscere loro gli anni di servizio dal 1928 al 1949, durante i quali le suddette furono obbligatoriamente iscritte, per effetto della legge n. 733 del 2 gennaio 1930, all'Istituto nazionale « Rosa Maltoni Mussolini »;

che i versamenti a tale istituto, durante detto periodo, venivano effettuati presso il Monte pensioni governativo, soppresso nel 1948;

che il Ministero del tesoro ha prelevato dal soppresso Monte pensioni le aliquote delle pensioni che in atto corrisponde alle insegnanti della scuola materna;

che l'ENPAS, ai maestri elementari che, analogamente alle maestre d'asilo, per lo stesso periodo 1928-1949, furono iscritti al « Rosa Maltoni Mussolini », ha regolarmente versato il premio di « fine servizio »,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno adottare le iniziative del caso affinché sia resa giustizia a detta benemerita categoria di insegnanti, i quali, dopo più di 40 anni di servizio di ruolo, si vedono negato il diritto alla corresponsione della liquidazione di ben 21 anni di servizio. (int. scr. - 5512)

GERMANÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il Consiglio di Stato, con decisione del 15 settembre 1968, n. 508, e con altre successive, ha sancito il principio secondo cui la decorrenza, ai fini giuridici ed economici, delle promozioni per esami di concorso dei dipendenti di ruolo dello Stato deve essere identica a quella attribuita ai promossi ad uguale grado per scrutinio per merito comparativo, nel caso di posti contemporaneamente disponibili per l'uno e l'altro sistema di avanzamento;

che nel 1963 fu bandito dall'Amministrazione del tesoro un concorso per la promozione a posti di vice direttore nelle direzioni provinciali del Tesoro;

che ai vincitori di detto concorso fu attribuita la decorrenza del 31 ottobre 1964, mentre ai promossi per merito comparativo fu riconosciuta la decorrenza del 15 dicembre 1962,

si chiede di conoscere se il Ministro intende adeguarsi alle decisioni del Consiglio di Stato, pronunziate per casi analoghi ed applicate dalla Ragioneria generale dello Stato e da altre Amministrazioni, retrodatando al 15 dicembre 1962 le nomine dei vincitori del concorso in premessa. (int. scr. - 5513)

CIPPELLINI, GIRAUDDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il conferimento di un prodotto da parte dei soci di una cooperativa debba essere assoggettato all'IGE. Si dà, infatti, il caso che i soci del « Caseificio cooperativo Valle Stura » di Demonte e del « Caseificio cooperativo Valle Josina » di Peveragno, in provincia di Cuneo, sono stati assoggettati al pagamento dell'IGE e sottoposti a sanzione per evasione, all'atto del conferimento del latte, da parte del comando della Guardia di finanza di Cuneo, e ciò sulla base, secondo gli interroganti, di un'errata interpretazione dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, e della legge 25 luglio 1959, n. 609.

Si chiede, pertanto, che il Ministro intervenga sollecitamente presso gli organi della Guardia di finanza al fine di chiarire il disposto dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, e della legge 25 luglio 1959, n. 609, onde permettere alle cooperative citate di continuare serenamente le loro funzioni di carattere e natura squisitamente sociali. (int. scr. - 5514)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti d'urgenza si siano presi per evitare che sia portato a compimento il grave scempio in corso del complesso monumentale della frazione Sant'Angelo in Formis del comune di Capua, per i gravi danni determinati da una cava di pietra abusiva, danni che investono la chiesa protoromanica, acquedotti romani e grotte di monaci medievali, la passeggiata panoramica e le comunicazioni tra la chiesa ed importanti resti romani che sorgono sul vertice della collina.

La gravità della situazione è nota alla Direzione generale delle belle arti, anche a seguito di relazioni di ispettori tecnici centrali che hanno eseguito un sopralluogo: ma, nonostante ciò, la cava continua indisturbata la sua nefasta attività, protetta da compiacenti interessi che ricorrono anche a gravi minacce a chi osi occuparsi della cosa.

Si chiede, pertanto, un energico ed immediato intervento, onde evitare che esso avvenga a distruzione interamente compiuta. (int. scr. - 5515)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti sono stati presi per evitare che il cementificio di Testi, in comune di Greve, continui ad apportare gravi danni al paesaggio del Chianti ed alle rovine, di alto interesse storico, del castello di Montegrossoli, presso Poggibonsi. (int. scr. - 5516)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alla notizia da Bruxelles dell'assegnazione di un primo fondo a tecnici del Servizio geologico del Corpo delle miniere per proseguire ed estendere — in cooperazione con il Servizio geologico americano — ricerche di carattere geologico, minerario ed ecologico, subacquee e costiere, nelle acque tirreniche, nel quadro del rilevamento della carta geologica d'Italia, ricerche già iniziate dallo stesso Corpo delle miniere, l'interrogante, nel constatare con soddisfazione come, a livello europeo, si sia manifestato un così positivo riconoscimento e apprezzamento della benemerita attività svolta da un ufficio dello Stato italiano, e tenuto conto, altresì, della recente delibera del Senato, circa la precedenza da darsi a tali studi su zone costiere, dai quali possano derivarsi notizie anche di carattere ecologico, chiede quali provvedimenti il Ministro abbia preso per valorizzare al massimo tale primo contributo e sottolinea tutta l'importanza di tali piani di cooperazione internazionale ed europea e l'eccezionale possibilità di usufruire per la prima volta in Italia di dati ottenuti da satelliti americani appositamente inviati nel quadro del piano di cooperazione di cui sopra.

L'interrogante chiede, inoltre, quando si potranno conoscere i primi risultati di tali ricerche. (int. scr. - 5517)

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 20 luglio 1971**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 20 luglio in due sedute

pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche alla disciplina del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (1616).

II. votazione del testo unificato dei seguenti disegni di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia (22).

PELLICANÒ ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia (279).

GIANQUINTO ed altri. — Norme per una sperimentazione creativa di una nuova « Biennale » di Venezia (526).

CARON ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (576).

III. Discussione del disegno di legge:

Deputati **NAPOLI ed altri; MIOTTI CARLI Amalia ed altri.** — Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra (1415) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 13,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari